

Erikanews 52/53

Gennaio/Agosto 2018

Erikanews n° 52-53 / 2018- Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus

Editore: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Direttore Responsabile: Valentino Pesci

Redazione: Via Garola, 42 - 35010 Limena (PD)

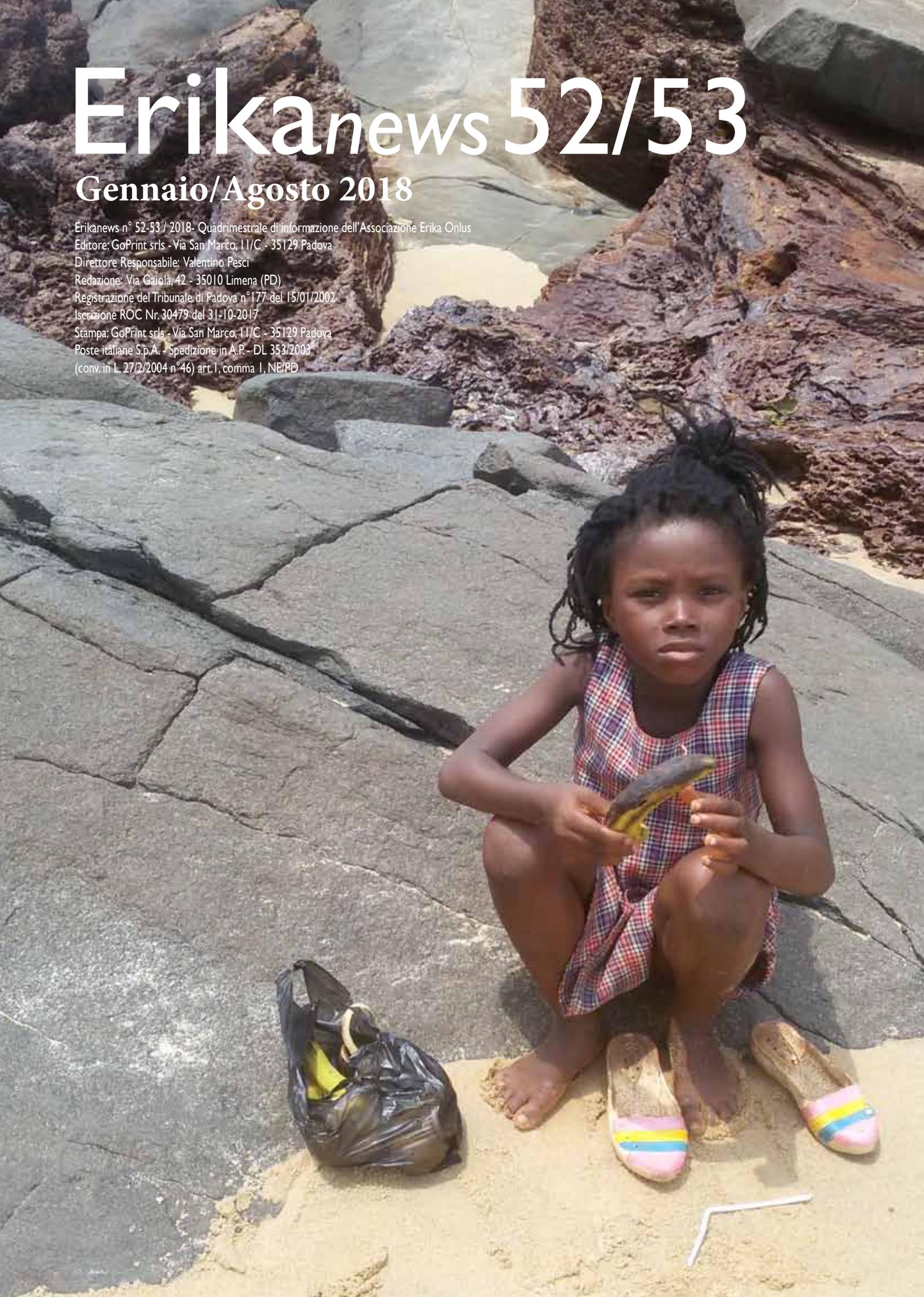
Registrazione del Tribunale di Padova n° 177 del 15/01/2002

Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017

Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD



Editoriale

di Valentino Pesci

IL MONDO DI ERIKA

Rieccoci. Il calendario dice che abbiamo vent'anni, l'età giusta per sentirsi giovani e pimpanti. E la "voce" della nostra Associazione è sempre bella e squillante. Quando esce un nuovo numero di *Erikanews* si è come investiti da un'aria di freschezza che non si riscontra nella quasi totalità delle altre pubblicazioni. Molti giornali hanno cercato, e cercano, di alimentare una rubrica di "buone notizie". Ma questo lodevole tentativo spesso viene frustrato per mancanza di materia prima o accantonato perché la cronaca nera si ruba tutto lo spazio.

Erikanews, invece, pagina dopo pagina, narra piccole-grandi conquiste, atti di generosità, di amore per i più deboli, storie di solidarietà. Storie messe insieme, nell'intervallo fra un numero e l'altro di *Erikanews* dal presidente dell'Associazione, Isidoro Rossetto, e dai suoi collaboratori: gli avvenimenti sono narrati di prima mano dagli operatori in terre lontane. Dal Bangladesh alla Palestina, dall'Uganda alla Sierra Leone, da Haiti a Capo Verde, dalla Somalia, al Brasile, al Kenya, al Congo, a quasi ogni angolo del mondo. I loro racconti parlano di fatiche, difficoltà ma, soprattutto, di realizzazioni rese possibili dal contributo di tanti amici della nostra Associazione. Una cascata di buone notizie inframezzate a scampoli di vita dell'Associazione che nel nome di Erika promuove attività in special modo a favore dell'infanzia. E stavolta abbiamo messo nero su bianco il diario della nostra attività ventennale. Un'occasione importante per voltarci indietro e vedere il cammino percorso mano nella mano con i nostri benefattori, i nostri amici, i nostri collaboratori.

Quello raccontato da *Erikanews* è una sorta di mondo rovesciato rispetto a quello che abitualmente ci circonda,

fatto di egoismi, di soprusi, di rifiuto del diverso, di cecità, di muri veri. Anche di guerre, di fughe dalla miseria, da persecuzioni, dalla disperazione.

Non c'è alcun dubbio. Preferiamo di gran lunga il mondo che si regge su pace e solidarietà, su mani tese, su mani che si stringono, su mani che donano con generosità e discrezione, senza aspettarsi ricompense e riconoscimenti, senza calcoli. Ecco *Erikanews* con sobrietà, freschezza e disincanto, ci racconta che cos'è il piacere del dono, dell'altruismo, dell'atto di amore di donne e di uomini. Con una certezza: sanno che il loro contributo poi prenderà una, due, tante strade, tutte dirette verso chi ha bisogno, verso chi vive lontano, per portare aiuto a chi è in difficoltà.

Non è vero del tutto, però, asserire che chi dona non ha ricompensa. Lo scrittore Victor Hugo, a proposito della generosità, ci ha lasciato questa massima: "Mentre la tasca si svuota, il cuore si riempie". Il dono produce amore e quindi riceve la giusta ricompensa fatta di felicità interiore, di certezza di aver contribuito ad alleviare una sofferenza o di aver aiutato a superare una difficoltà.

Poi, l'indirizzare il dono in un unico approdo sicuro crea vicinanza, crea amicizia. In altre parole, migliora le nostre relazioni e stimola a farci sentire comunità, sostenuta da valori che oggi, purtroppo, sono merce rara, quali la generosità, la solidarietà, l'attenzione per il prossimo.

Ci piace concludere questa riflessione con le parole di un nostro lettore: "L'Associazione Erika ci sveglia dal nostro torpore e con fatti concreti ci dimostra che è possibile far di nuovo sorridere i bambini e riaccendere in loro la speranza di un futuro migliore".

Buona lettura.

Valentino Pesci



INTRODUZIONE

Cari amici lettori, soci, sostenitori, simpatizzanti, in questo numero presentiamo alcuni progetti che pensiamo di poter sostenere con il vostro aiuto, pur consapevoli delle difficoltà che sta attraversando il nostro Paese.

Diamo voce anche a contributi culturali che veniamo a conoscere lungo il nostro percorso, con testimonianze di persone che hanno offerto un'impronta positiva nelle comunità di appartenenza.

Sappiamo quanto è cambiato il mondo intorno a noi e lontano da noi da quando, vent'anni fa, ci siamo dati l'impegno di portare avanti una proposta culturale e solidale con la nostra Associazione.

Nel XX anniversario della nostra fondazione ci siamo chiesti se vale la pena continuare la nostra azione, ma le attese che abbiamo suscitato in questi anni e la fiducia che molte famiglie continuano ad accordarci ci spingono a non demordere.

Nonostante la limitatezza dei nostri mezzi e delle nostre risorse umane ed economiche, cercheremo di svolgere ancora questo ruolo di "mediatori della solidarietà", investendo le vostre donazioni nei progetti che ci sembrano meritevoli del nostro intervento, con quei referenti che hanno dato prova nel tempo di dedicare le loro energie a favore delle comunità più deboli e indifese.

La vostra condivisione culturale, morale, spirituale ed anche economica è la sola spinta su cui possiamo contare per proseguire la nostra azione.

Questo numero di *Erika News* è accompagnato da un supplemento che racconta un po' la nostra storia, iniziata nel 1998, in un periodo in cui sono nate tante associazioni, che negli anni hanno offerto molte testimonianze importanti per il nostro Paese e per i Paesi che soffrono e soffrono ancora condizioni di vita estremamente difficili. Abbiamo la coscienza di essere una piccola realtà in un grande movimento che ha avuto e ha un ruolo importante per la promozione dei valori solidali nel nostro Paese.



NUOVA DISCIPLINA SULLE EROGAZIONI LIBERALI

La riforma del Terzo Settore, recentemente approvata, prevede un sostanziale miglioramento per le erogazioni liberali, che sono uno strumento di democrazia diretta, in quanto il donatore destina una parte delle proprie imposte secondo quanto ritiene più opportuno, senza alcun costo aggiuntivo, con una semplice firma nella dichiarazione dei redditi. Ecco l'Articolo 83:

DETRAZIONI-DEDUZIONI PER LE EROGAZIONI LIBERALI

1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo Settore non commerciali di cui all'articolo 79, comma 5, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro.

L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. La detrazione è consentita, per le erogazioni liberali in denaro, a condizione che il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. (Comunicazione del CSV di Padova)



Il 5 x mille

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** - Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org

Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Bilancio di fine anno

Premessa

Anche nel 2017 siamo riusciti a svolgere il nostro ruolo cercando di destinare le donazioni raccolte per finanziare i progetti umanitari secondo le previsioni del 2016.

Complessivamente siamo rimasti ai livelli degli ultimi anni, anche se i bisogni ci chiederebbero di fare di più.

I nostri referenti nei vari Paesi continuano nella loro opera instancabile e aprono sempre nuove attività che richiederebbero nuovi finanziamenti. Sappiamo di essere soltanto uno fra i tanti sostenitori che ogni referente riesce ad avere per portare avanti la propria azione, ma il nostro appoggio, oltre ad avere un aspetto economico, ha anche quello morale, che è ancora più importante.

Nella lettera del Natale 2017 Suor Pierluigina Carpenedo, riferendosi ad un bonifico per l'Istituto Effetà Paolo VI, scriveva: *È nuovamente un gesto di solidarietà e amicizia che ci fa sentire meno sole e che ci infonde coraggio per andare avanti.*

In una lettera successiva, a seguito dell'invio di un altro bonifico, scriveva: *Non ho parole sufficienti per esprimere la mia profonda riconoscenza e gratitudine. Attualmente il nostro Centro attraversa un periodo molto critico sul piano economico e finanziario e questo per vari motivi:*

- instabilità nelle entrate da parte degli sponsor ufficiali;
- incompletezza delle rette scolastiche per mancanza o precarietà di lavoro e presenza nelle famiglie di più persone con disabilità;
- termine del contratto con UNRWA (Associazione per i Rifugiati dell'Onu);
- riduzione e mancanza di offerte da parte di benefattori e amici.

Quanto ci avete donato certamente non copre i nostri bisogni, ma è un piccolo grande tassello, che ci aiuta a continuare a garantire la frequenza scolastica ai nostri alunni. Per tutto questo un grazie riconoscente da parte mia, di tutta la Comunità religiosa, dei docenti e degli alunni.

Ci sono poi altre realtà, che ci fanno sentire impotenti, se pensiamo a quanto ci scrive Suor Annalisa Bauce dall'Ukraina: *Purtroppo la guerra ha ricominciato a farsi sentire e tante mamme e mogli piangono per la chiamata al fronte dei loro figli e mariti. Cosa possono fare le Suore per le famiglie che si trovano ad affrontare i tanti problemi per la sopravvivenza della popolazione?*

Molti potrebbero dirci che la realtà dell'Italia oggi presenta tanti problemi, primo fra tutti quello delle famiglie che vivono al di sotto dei limiti della sopravvivenza e che è giusto pensare prima a loro. Pensiamo che le briciole di solidarietà che gestiamo con la nostra piccola Associazione, che spesso diventano come "la moltiplicazione dei pani e dei pesci" nei luoghi in cui arrivano, non possono risolvere i grandi problemi dell'Italia.

Da noi abbiamo uno Stato che dovrebbe affrontarli e una rete di Enti e Associazioni di Volontariato che cercano di fare del proprio meglio per creare una Comunità Solidale. Nei Paesi dove interveniamo con le nostre piccole risorse spesso non c'è nessuno che riconosca il ruolo di religiosi e laici nei settori più importanti che permettono una vita dignitosa: la scuola, la sanità, la formazione professionale,

lo sviluppo economico, l'autodeterminazione, la libertà di pensiero e di parola.

Nel passato lontano la presenza di religiosi era percepita come proselitismo per la diffusione di una religione. In questi tempi, per quanto abbiamo potuto conoscere noi, religiosi e laici sono impegnati per favorire la conquista di una dignità personale, che si fonda sui valori sociali più profondi e su una testimonianza che promuova i valori universali della persona umana, con una particolare attenzione all'infanzia.

Il nostro Paese si trova ad affrontare il problema dell'immigrazione, che aumenta il conflitto sociale e crea problemi di coscienza in chi vorrebbe risolverlo ispirandosi a quei valori che sono a fondamento della nostra civiltà, ai quali spesso si riferisce Papa Bergoglio.

La soluzione sembra essere quella di limitare l'immigrazione con interventi economici e politici nei Paesi di origine degli immigrati.

Noi pensiamo che si potrebbe puntare su un progetto che potesse potenziare le attività che svolgono religiosi e laici nei vari Paesi, soprattutto nell'Africa e nel Medio Oriente. Una commissione di esperti scelti nell'ambito di vari Ministeri potrebbe mettersi al lavoro ed esaminare attentamente le realtà gestite da religiosi e laici, che si presentano come elementi di possibile sviluppo nei vari settori, specialmente nell'economia, nell'istruzione e nella formazione.

Oltre agli interventi della Cooperazione Internazionale e a quelli delle Regioni, si potrebbe sfruttare questa via affidandosi direttamente a quelle persone che da anni con la loro presenza garantiscono a tante piccole comunità una prospettiva di vita migliore. Le Associazioni potrebbero offrire delle preziose indicazioni per poter individuare le realtà da finanziare.

Si potrebbero realizzare tanti piccoli interventi mirati per potenziare le varie attività in atto e creare delle migliori condizioni di vita per le popolazioni, evitando così le morti in mare e riducendo almeno in parte l'emigrazione.

Nei vent'anni della nostra attività crediamo di aver dato un contributo in questa direzione, portando un po' di luce, di speranza e di fiducia nel futuro.



Bilancio Consuntivo 2017 e Preventivo 2018

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITÀ	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI 127,00	
Attrezzatura varia e minuta	127,00
ATTIVO CIRCOLANTE	
Disponibilità liquida	60.731,31
Cassa contanti	917,15
Banca Friuladria c/c	30.759,38
Conto Corrente Postale	29.054,78
TOTALE ATTIVITÀ	60.858,31
DISAVANZO ANNO 2017	4.612,12
TOTALE A PAREGGIO	65.470,63
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	
Avanzo esercizi precedenti	65.470,43
TOTALE PATRIMONIO NETTO	65.470,43

BILANCIO ECONOMICO

ENTRATE	
ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI 123.998,54	
Sostenitori Privati e Aziende	81.871,00
Sostenitori Associazioni ed Enti	22.000,00
Contributo 5x1000 2017(2014)	20.127,54
TOTALE ENTRATE	123.998,54
DISAVANZO ANNO 2017	4.612,12
TOTALE A PAREGGIO	128.610,66

USCITE	
PER FINALITÀ ASSOCIATIVE 121.927,54	
Interventi Umanitari Ordinari	101.800,00
Interventi Umanitari 5x1000	20.127,54
COSTI DI ESERCIZIO	4925,64
Spese di Stampa	4925,64
ONERI BANCARI E FINANZIARI	576,09
Oneri bancari	576,09
SPESE GENERALI DIVERSE	1.181,39
Rinnovo dominio Internet	106,53
Cancelleria e stampati	66,74
Spese postali	771,12
Spese telefoniche	177,00
Spese varie (software, fax, fotocopie)	60,00
TOTALE USCITE	128.610,66

BILANCIO CONSUNTIVO 2017

ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo 2017, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/16 (Conto Corrente Bancario, Conto Corrente Postale e Cassa) pari a € 65.376,33, avevamo previsto da parte dell'Agenzia delle Entrate la quota di € 18.000,00 per il 5x1000, relativa alle dichiarazioni dei redditi effettuata nel 2015, per i redditi del 2014. La quota effettiva è stata di € 20.127,54, quindi leggermente in flessione rispetto al 2016, che era di € 22.541,04. Per quanto riguarda le donazioni da Privati e Aziende avevamo previsto € 50.000,00. In realtà, grazie anche ad alcune iniziative, come la *Collettiva di Pittura* e ad alcune donazioni straordinarie, abbiamo registrato un notevole incremento, con una quota finale di € 81.871,00, anche se in flessione rispetto al 2016, che era stata di € 88.737,00. Per donazioni da Associazioni ed Enti avevamo previsto entrate per € 10.000,00. In realtà si è arrivati ad una quota di € 22.000,00, con una modesta diminuzione rispetto alla quota del 2016, che era stata di € 24.037,00.

TAVOLA RIASSUNTIVA DELLE ENTRATE:

Donazioni Privati e Aziende	81.871,00
Donazioni Associazioni ed Enti	22.000,00
Contributo 5x1000 2017(del 2014)	20.127,54

Totale	123.998,54

Rispetto al 2016 vi è stata una flessione di € 11.316,50, dovuta alla riduzione della quota del 5x1000 e delle donazioni.

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il *Programma di Interventi Umanitari* approvato dall'Assemblea Ordinaria del 2017, sempre secondo le disponibilità che si venivano a costituire, pur dovendo rispondere anche a nuove necessità, come l'intervento per il *Progetto Agricoltura* dell'Asem in Mozambico. Le uscite per *Interventi Umanitari* con i fondi ordinari sono state di € 101.800,00, mentre quelle con i fondi del 5x1000 sono state di € 20.127,54.

Complessivamente gli *Interventi Umanitari* sono stati di € 121.927,54, con una diminuzione di € 13.072,46 rispetto ai 135.000,00 previsti, ed anche a quelli del 2016, che erano pari a € 132.800,00.

Gli *Interventi Umanitari* sono stati così ripartiti in €

Italia	6.500,00
Europa	11.300,00
America Meridionale	14.000,00
Asia	22.000,00
Africa	66.127,54
Oceania	2.000,00
Totale	<u>121.927,54</u>

Com'era successo nel 2016, non si sono potuti effettuare alcuni interventi in attesa degli stati di avanzamento dei lavori di ampliamento della *Scuola St. Catherine* in Sierra Leone. Le somme sono state accantonate, come risulta dal consistente Avanzo di Bilancio, per essere devolute nel 2018. Lo stesso vale per altri progetti, in attesa di poter disporre di un finanziamento adeguato. Le spese di stampa sono state di € 4.925,64.

Le spese per utenze, acquisti diversi e spese generali diverse sono state di € 1181,39 (postali, informatiche, ecc.) in diminuzione rispetto a quelle previste. Gli oneri bancari e finanziari sono stati di € 576,09, in diminuzione rispetto ai 800,00 previsti. È da notare che l'Associazione paga anche le spese per i destinatari dei bonifici e le spese per l'estero risultano abbastanza importanti.

Complessivamente le uscite sono state di € 128.610,66 in diminuzione rispetto a quelle previste, che erano di € 143.376,33, per effetto degli accantonamenti di cui si è già parlato.

La disponibilità liquida al 31/12/17 è di € 60.731,31, inferiore a quella del 2016, che era di € 65.376,33.

BILANCIO PREVENTIVO 2018

ENTRATE

Nel predisporre il *Bilancio Preventivo 2018* abbiamo cercato di rispettare le indicazioni che sono emerse nel *Consuntivo 2017*, con alcune variazioni che sono dettate da una visione realistica delle prospettive che stimiamo possibili, in quanto anche le entrate del 2017, come quelle del 2016, sono state incrementate da donazioni eccezionali, dovute in gran parte al Progetto di ampliamento della *Scuola St. Catherine* in Sierra Leone e per il *Progetto Agricoltura* in Mozambico.

Anche per la quota del 5x1000 riteniamo di dover essere prudenti, perché non sappiamo se quelli che hanno sottoscritto la dichiarazione sui redditi del 2015 a favore della nostra Associazione confermeranno la loro scelta.

Ecco il quadro delle entrate previste in €:

Disponibilità liquida	60.731,31
Contributo 5x1000 per il 2014	18.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	50.000,00
Donazioni da Ass. Gruppi e Istituzioni	10.000,00
Totale	<u>138.731,31</u>

L'unico dato sicuro è quello della disponibilità liquida.

Per il resto ci auguriamo che le donazioni e il contributo del 5x1000 possano essere superiori alle previsioni e ci possano consentire di dare una risposta positiva alle tante richieste d'aiuto che pervengono alla nostra Associazione.

USCITE

Come d'obbligo per una saggia amministrazione, anche in base alle norme di legge, le uscite vengono commisurate alle entrate.

Ecco le previsioni in €:

Interventi Umanitari ordinari	113.000,00
Interventi con la quota del 5x1000	18.000,00
Spese di stampa	5.500,00
Spese generali diverse	1.631,31
Oneri bancari e finanziari	600,00
Totale	<u>138.731,31</u>

In questo *Bilancio Preventivo* sono rappresentate le nostre buone intenzioni, ma soprattutto la fiducia che ci auguriamo di avere ancora dai tanti amici sparsi in Italia e che speriamo di ottenere dagli altri amici che riusciremo ad incontrare con le nostre iniziative e con il nostro *Erika News*.

È nostra ferma intenzione continuare a sostenere le realtà che hanno beneficiato del nostro aiuto in questi anni, ma vorremmo anche rispondere a qualche nuova richiesta.

Al *Bilancio Preventivo* viene allegata una tavola dei possibili *Interventi Umanitari*, che viene approvata nell'Assemblea Ordinaria.

A tutti, soci e sostenitori, il nostro ringraziamento e l'augurio di un anno prospero e felice!

Approvato all'unanimità nell'Assemblea Ordinaria del 20 Aprile 2018.

Istantanee dell'Assemblea dei Soci



Ventennale di Erika

UN ARTICOLO DE "LA VOCE DEI BERICI" - 20 MAGGIO 2016

Ringraziamo *La Voce dei Berici* e in particolare il giornalista Roberto Turetta per la sensibilità con cui seguono la nostra Associazione!

Associazione Erika da vent'anni dalla parte dei bambini

Dalle scuole ai pozzi, tantissimi i progetti intrapresi nel 2018, in 24 Paesi del mondo

L'associazione Erika di San Giorgio in Bosco ha da poco tagliato il traguardo dei vent'anni di attività.

L'onlus sostiene la solidarietà, soprattutto per l'infanzia, in più parti del mondo. Il nome è stato scelto per ricordare una ragazzina del posto, Erika Gazzola, morta nel 1995, a neppure 13 anni, per un incidente stradale. Fu proprio la pubblicazione e la diffusione di un libro di poesia e pensieri di Erika, "Inno alla vita", che fece partire il lungo percorso benefico dell'associazione.

Un percorso che è stato scandito da numerose tappe. Dai primi contatti con la giornalista Franca Zambonini di Famiglia

Cristiana e dell'imprenditore Angelo Ferro, che l'hanno fatta conoscere nel territorio nazionale, alla sua trasformazione in onlus nel 2004. Dall'avvio di un proprio periodico già nel 1999, attraverso cui divulgare la propria azione solidale e offrire ai donatori un resoconto di quanto fatto, alle soddisfazioni per i risultati ottenuti.

Un percorso che è stato caratterizzato da alcuni passaggi. Innanzitutto la stretta collaborazione con tutto il mondo associativo e missionario sia del territorio che internazionale, per progetti affini e non solo.

Si potrebbe cominciare dal supporto a Barbara Hofmann fondatrice di Asem per il Mozambico, durante la sua convalescenza. Per passare al supporto al comitato sangiorgese Unamano per la Bosnia, con il quale sono state organizzate numerose iniziative di raccolta fondi. Senza dimenticare le istituzioni, in primis quelle del comune di riferimento (l'ex sindaco Leopoldo Marcolongo ne è socio da sempre).



Poi, appunto, c'è stato il forte ruolo della comunicazione, concretizzatasi non soltanto con il giornalino, ma con patrocini di ogni tipo, anche in attività prettamente culturali come concerti,

mostre d'arte e spettacoli. E il tutto con la capacità di restare fortemente aggrappati ai temi d'attualità globale. Un esempio fu lo tsunami che devastò il Sudest asiatico nel 2004, o

il rovinoso terremoto di Haiti nel 2010: entrambi tragici eventi a cui però fecero seguito interventi mirati a favore delle popolazioni colpite. Magari intitolando le opere realizzate a collaboratori e sostenitori scomparsi.

Con il bilancio consuntivo 2018 ha messo in cantiere progetti in 24 Paesi diversi, tra cui l'Italia, e il resto da tutto il mondo (Asia, America Latina, Africa, Oceania). Si tratta di scuole e scolarizzazione, pozzi per l'acqua potabile, aiuti sanitari, l'associazione Erika c'è sempre. «Eravamo partiti per promuovere l'educazione stradale viste le circostanze in cui era scomparsa Erika - spiega Isidoro Rossetto, presidente dell'associazione nonché insegnante di Erika alle elementari -. Quanto ci ha lasciato nei suoi scritti ci però ha indirizzato alla solidarietà tout court.

E poi abbiamo messo assieme le nostre relazioni, costruendo reti per finanziare le diverse iniziative».

Roberto Turetta

Asante - Grazie dai bambini del Talitha Kum - Kenya



Regalo di Olga al nonno Isidoro per il Ventennale dell'Associazione Erika,



Brasile

Fazenda Monte Santo



UN NUOVO PROGETTO

Gli amici Roberto e Tiziana Masiero, da sempre nostri sostenitori ed anche impegnati in progetti umanitari in Brasile, ci hanno chiesto di poter dare una mano per un progetto agricolo in Brasile, gestito da Padre Marco Bagnarol, un missionario italiano. Abbiamo esaminato il progetto con la comunicazione che vi proponiamo in queste pagine e abbiamo deciso di dare intanto il contributo, perché c'è sembrato molto importante e delineato ottimamente. Con l'aiuto di qualche donatore speriamo di poter devolvere nell'arco dell'anno un altro contributo.

LETTERA DI PADRE MARCO BAGNAROL

Paroquia Sagrado Coração de Jesus
Praça Monsenhor Berenguer, 195
48800-000 Monte Santo - Bahia - BRASIL
22 Gennaio 2018

Carissimo Dottor Rossetto,

anzitutto spero che questo mio scritto La trovi bene.

Mi chiamo Padre Marco Bagnarol e sono un missionario originario di San Vito al Tagliamento (PN), che sta lavorando dal maggio del 2014 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Monte Santo, nello Stato della Bahia, nel nordest brasiliano.

Il suo contatto mi è stato inoltrato dal comune amico Roberto Masier che, religiosamente, ogni anno ci viene a visitare per prendere il polso del lavoro che abbiamo intrapreso qui.

Abbiamo appena portato a termine il progetto "Un bicchiere d'acqua per amore a Gesù", nell'ambito del quale abbiamo scavato un pozzo artesiano in ogni villaggio della nostra parrocchia per un totale di 196 pozzi artesiani.

Il nordest brasiliano continua nel suo lento, ma costante, declino dovuto al fatto che la pioggia cade, sempre più frequentemente, con minor intensità, causando una quanto più estesa siccità che non "risparmia" nulla, proprio nulla.

Il grande fiume São Francisco (il fiume dei tre Stati) si sta prosciugando e rischia la "morte naturale". La stessa americana NASA, che monitora il clima intercontinentale, ha continuamente constatato ed accertato questo fatto nel nordest brasiliano. Tutto questo influisce molto sulla psiche della popolazione locale a tal punto che si è insediata nella testa del nordestino una mentalità fatalista, ossia "viviamo in un ambiente di siccità, pertanto non c'è niente da fare, nulla da sperare!"

Nel passato, un allevatore di bestiame che aveva una mandria di mucche si sedeva a terra per guardarsi lo spettacolo della siccità che faceva morire le sue vacche una ad una!

Il progetto dei pozzi ha però cominciato a cambiare la mentalità

della popolazione in queste dimenticate regioni brasiliane. Poco a poco ci sono ora persone che cominciano a mettere da parte dei soldi o vendere una parte del loro bestiame per scavarsi un pozzo per salvare il resto del bestiame, cercando di creare un minimo di "futuro" per la propria famiglia, per i propri figli.

Dopo aver fornito l'acqua attraverso un pozzo artesiano ad ogni villaggio, è arrivato il momento per "muovere" un nuovo passo in avanti. Nell'ambito del territorio parrocchiale esistono molti ruscelli che sono biologicamente morti per il fatto che l'acqua si è prosciugata tanti anni fa. Quanto accaduto ha conseguentemente determinato il nefasto depauperamento della flora locale con la scomparsa di intere specie vegetali, soprattutto arboree.

È ben comprovato che, se si segue il corso di un ruscello fino alla sua origine e lì si scava un pozzo artesiano, con l'installazione di un mulino a vento si riesce a riattivare "la portata d'acqua" dello stesso ruscello con un'immensità di possibilità agricole.

Da qui nasce ora il Progetto della Scuola Agricola Sacro Cuore di Gesù di Monte Santo.

Alcuni mesi fa un campesino ha lasciato in eredità alla parrocchia un pezzo di terra che dista circa 9 chilometri da Monte Santo, nel villaggio di Cedro. In mezzo alla proprietà c'è proprio un ruscello secco inserito in un bel corridoio di vento. Il nostro raddomante ci ha informato che proprio nell'elevazione più alta della proprietà e nel bel mezzo del ruscello si incrociano tre vene d'acqua dolce. Nel medesimo tempo è apparso sulla scena il giovane Alex, che è rimasto entusiasta del progetto e ha cominciato ad organizzare la pulizia del terreno. Mi ha informato che, non solo i giovani, ma anche gli adulti frequenterebbero una futura scuola agricola. Inoltre, anche i vicini lungo il ruscello, che corre circa 8,1 chilometri in leggera pendenza, hanno mostrato il loro entusiasmo per il progetto ed hanno dato la loro disponibilità nell'aiutare a costruire le indispensabili "dighette" lungo il percorso del ruscello, per creare delle riserve d'acqua dove poter abbeverare il proprio bestiame e, perché no, avviare piccoli allevamenti di pesce e piantumare alberi da frutto, con possibilità di allargare ulteriormente le attività nel campo dell'apicoltura.

In questo momento il progetto è praticamente fermo, perché ci stiamo limitando semplicemente a pulire il terreno e a segnare i posti degli alberi. Abbiamo scavato il pozzo, ma siamo indebitati oltre le punte dei capelli con la ditta di trivellazione. Del mulino a vento non se ne parla, perché il costo supera ogni nostra ulteriore possibilità.

Data questa situazione di stallo e in seguito al suggerimento dell'amico Roberto Masier, ci rivolgiamo alla Sua Spettabile Associazione per vedere se è possibile poter ottenere un contributo relativo a quanto di seguito elencato:

- un pozzo artesiano di 70 metri di profondità (BRL 8,000.00 / € 2,105.26);
- un mulino a vento per pompare l'acqua (BRL 15,000.00 / € 3,947.37);

- 4.000 alberi da frutto (BRL 40,000.00 / € 10,526.32)
 - un ovile di 6 metri x 10 metri (BRL 2,000.00 / € 526.32)
 - un montone testa nera (BRL 500.00 / € 131.58)
 - 12 pecore testa nera (BRL 4,800.00 / € 1,263.16)
 - un caprile di 6 metri x 10 metri (BRL 2,000.00 / € 526.32)
 - un caprone (BRL 500.00 / € 131.58)
 - 12 capre (BRL 4,800.00 / € 1,263.16)
 - un porcile di 6 metri x 10 metri (BRL 2,000.00 / € 526.32)
 - un maiale (BRL 100.00 / € 26.32)
 - 12 scrofe (BRL 900.00 / € 236.84)
 - un vivaio di 6 metri x 10 metri (BRL 3,000.00 / € 789.47)
 - un apiario di 6 metri x 10 metri (BRL 3,800.00 / € 1,000.00)
- TOTALE = BRL 83,000.00 / € 22.973,02

(Il cambio €/BRL è basato sul tasso di cambio della Banca Centrale Europea del 22/01/2018 di 1€ = BRL 3.80)

La parrocchia si impegnerà nella gestione dell'intero Progetto e a pagare il salario mensile del Sig. Alex, al quale verrà affidato l'incarico di coordinare l'intera attività della Scuola.

Mi rendo ben conto, Caro Dott. Rossetto, che i soldi non crescono sugli alberi e neppure cadono dal cielo e che la situazione economica in Europa è difficile, ma, considerato che abbiamo compiuto un grande "Passo Evolutivo" con il progetto dei pozzi, ritengo opportuno dare seguito al tutto con un ulteriore Grande Passo, Questo Progetto, se vogliamo far sì che questa gente cresca e possa migliorare le sue condizioni di vita.

La ringrazio già in anticipo per tutto quello che potrà fare per noi. Con distinti saluti,

Padre Marco Bagnarol

Monte Santo, 22 Gennaio 2018

Carissimo Dottor Rossetto,

il progetto in questo momento si trova ad un punto di stallo, appunto per la mancanza di fondi per poter implementare i lavori, ma non per questo ci siamo scoraggiati o arresi, anzi, continuiamo a lavorarci pulendo la proprietà e segnando i posti dei vari alberi da frutta e preparando i vari settori in attesa di poter reperire i necessari fondi per continuare. Questo prossimo sabato cominceremo il lavoro sul ruscello, demarcando i vari punti delle dighette per creare le piscine d'acqua. Abbiamo avuto un'inaspettata spinta in più dal nostro vicino, che ci ha chiesto di poter pascolare le sue vacche sul nostro terreno, dato che la presente siccità erode il suo terreno di foraggio per le sue bestie. La mandria del vicino sta pulendo pure la proprietà di tutte le erbacce e concimando allo stesso tempo.

Di nuovo, Dottor Rossetto, La ringrazio di tutto cuore per tutto quello che sta facendo per noi e Le porgo i miei più sentiti e cordiali saluti,

Padre Marco Bagnarol

Monte Santo, 12 Marzo 2018

Carissimo Dottor Rossetto,

Le scrivo per RINGRAZIARLA VIVAMENTE per il generosissimo contributo di 3.000,00 € che La Sua Associazione ci ha stanziato. Il contributo non poteva arrivare in un miglior momento perché le circostanze ci hanno forzato ed obbligato a scavare il pozzo ad un costo di BRL 8.000,00 e montare il mulino a vento ad un costo di BRL 15.000,00. Il debito totale che ci siamo presi è di BRL 23.000,00 e, grazie al vostro contributo, riusciremo a pagarne una buona fetta.

Ci siamo già rimboccati le maniche - in questo momento, grazie al pozzo e al mulino a vento, siamo riusciti a piantare 200 alberi da frutta nativi del nord est brasiliano. Il lavoro continua e colgo l'occasione di nuovo per RINGRAZIARLA DI TUTTO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Con distinti saluti,

Padre Marco Bagnarol



Danilo Pasqualin

Immagini di una vita

UN IMPORTANTE EVENTO CULTURALE

Si è svolta Limena, con il patrocinio del Comune, una mostra fotografica postuma per ricordare Danilo Pasqualin. Abbiamo dato la nostra adesione destinando un contributo all'Associazione *Altre Parole Onlus* con sede a Cittadella (PD), poiché la famiglia ha deciso che gli eventuali proventi della mostra fossero andati a favore di questa Associazione.

È stato prodotto un catalogo, con la presentazione di Luigi Bizzotto, composto da 128 pagine, con le opere di Danilo. Chi desiderasse riceverlo può richiederlo alla nostra Associazione. Sarà inviato per posta con il bollettino postale per inviare un'offerta minima di 10 €.



DANILO, IMMAGINI DI UNA VITA
MOSTRA FOTOGRAFICA

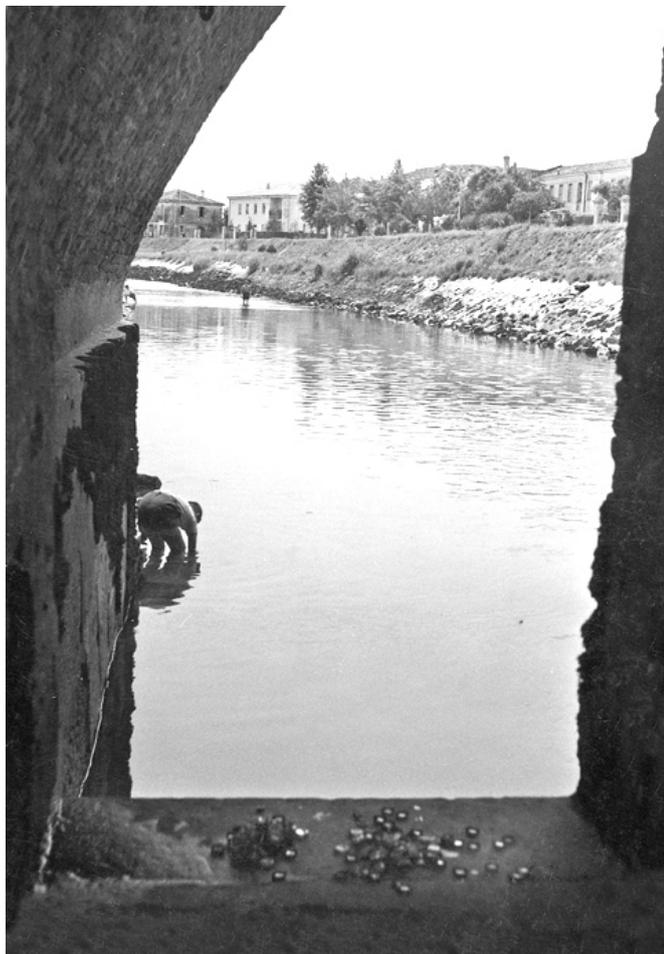
*La fotografia
è la sintesi estrema
di un'emozione*

Danilo Pasqualin



INAUGURAZIONE
SABATO 3 MARZO, ore 21.00

ORATORIO SETTECENTESCO
DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO
Villa Fini (Limena)



Stagliare una vita e togliere un velo alla delicatezza del privato, ammirare e godere della capacità narrativa ed estetica, sommare desideri interiori a sorprese della natura, farsi partecipe di eventi attesi od inaspettati, scoprire gioia ed esaltazione di fronte allo spettacolo della vita; questo, e non è tutto, è quanto ci accade di fronte alle migliaia di scatti fotografici che Danilo ci ha lasciato.

...
La sua fotografia ... diviene storia, filosofia, antropologia, geografia, cartografia di una umanità in cammino e sfuggente nel tempo che rotola e non perdona la dimenticanza.

Antropologia quando legge un volto scavato dalle rughe: quel volto, quei volti irripetibili di noi che passiamo, nella gioia scapigliata, nel dolore che ci rende assenti e stupiti, nella fragilità e debolezza del nostro corpo macilento offeso incompiuto inutile segregato oltre le mura manicomiali.

Qui sta il valore del suo vivere con la "macchinetta" in mano: perché allora diventa la sua filosofia l'appartenere all'uomo, esserci dentro con compassione dignitosa che afferma la grandezza di ogni storia di vita.

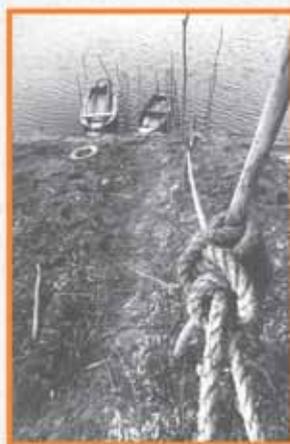
Non è il cercare la diversità come curiosità, ma il cercare la diversità o la caratteristica di ogni normalità vedendo in essa l'unicità dell'essere umano.

E questo altro non è che il suo bisogno di fermare il tempo, raccogliarlo, strizzarlo, gridare la sua/nostra vittoria sulla provvisorietà della esistenza: anche se non ci saremo più avremo inchiodato lì, su quella pellicola, su quella carta, sulla memoria, la nostra vittoria sull'empietà e fragilità del tempo ormai perduta e divenuto ricordo.

Ma ricordo non è emozione solo, ma veicolo della storia.

...
Possiamo ancora amare e trattenere con noi questo ragazzo di ieri uomo padre figlio amico amante con l'aiuto delle sue storie sapendo che le ha scritte non solo per lui ma per tutti noi e lo sapeva.

Luigi Bizzotto



Tessera FIAF

(Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) n. 8628

Titolo conseguito: AFIAP (Artista della Fédération Internationale

de l'Art Photographique) con riconoscimento di una Stella

per conseguimento di 220 ammissioni a concorsi con patrocinio FIAF per la sezione bianco e nero.

Danilo Pasqualin nasce nel '50 a Tavo di Vigodarzere, al di là del Brenta, e sin da ragazzo si rimbocca le maniche.

Come la stragrande maggioranza dei giovani di quell'epoca lavora di giorno, va a scuola in città di sera e studia di notte.

Frequenta limena e l'incontro con Marco Butini segna la svolta della sua passione e lavoro: la fotografia.

Attitudine, caparbia, creatività, curiosità, capacità lo portano a sperimentare tutto ciò che tecnicamente è possibile.

L'amico e mentore Francesco Piva, il Maestro, lo avvicina alla montagna dove Danilo è "famoso" per il suo piede leggero.

Gli amici, l'amore di Silvana e dei suoi ragazzi sono dei propellenti nella sua costante ricerca in campo fotografico e non.

Nel 1982 fonda, con altri amici e conia il logo, il Gruppo Fotografico "La Barchessa" di limena: crocevia di incontri, esperienze, concorsi e formazione.

Nell'azienda "BIANCO E NERO", fondata con un socio, avrà grandi soddisfazioni sino alla fine dell'attività nel dicembre 2015.

La sua generosità, l'amore per il bello e la tenacia non vengono meno anche quando sa che non potrà superare la prova più difficile e dolorosa della sua vita.

Ci lascia il 5 marzo 2017.

A lui, a quanti l'hanno conosciuto e a chi vorrà conoscerlo dedichiamo questa mostra che rappresenta una piccola parte del suo immenso archivio fotografico.

Gruppo Amici di Danilo

ASEM

Mozambico



PROGETTO AGRICOLTURA

Tra le associazioni di Limena che hanno aderito al *Progetto Agricoltura* a Vilankulo in Mozambico c'è stata la *Società Musicale*, che ha destinato a questo scopo un meraviglioso concerto. Riportiamo qui la lettera del Presidente di *Asem Italia* e l'editoriale di *Mwana*, il notiziario di *Asem*, scritto dal direttore Valentino Pesci, che è anche il direttore di *Erika News*, sulla figura e l'opera di Barbara Hofmann.

LETTERA DI GIOVANNI POLETTI

20 Gennaio 2018

Carissimi Soci dell'Associazione Erika Onlus,
ringrazio per la donazione che avete fatto per sostenere il *Progetto Agricoltura* di ASEM a Vilankulo in Mozambico. Col vostro generoso aiuto nel 2017 avete sostenuto Barbara Hofmann e i suoi collaboratori nel portare un importante beneficio a 5000 bambini e ragazzi. Grazie a voi tanti bambini sono andati a scuola e hanno potuto ricevere un pasto caldo, avete anche permesso a tanti giovani di frequentare corsi di formazione professionale e corsi di laurea universitaria che li aiuteranno a realizzarsi e a costruirsi un futuro migliore. Il vostro sostegno sta aiutando le famiglie e la Comunità di ASEM Mozambico a rendersi indipendente con la coltivazione di ortaggi, frutta e mais e con l'allevamento di animali da cortile.

Giovanni Poletti
Presidente Associazione Asem Italia Onlus

SABATO 13 GENNAIO 2018 - ORE 20.15
TEATRO FALCONE BORSELLINO
VIA ROMA, 41 - LIMENA

CONCERTO

di musica del periodo Barocco

**CORO E ORCHESTRA DELLA
SOCIETÀ MUSICALE**

Direttore: CARLOS GUBERT
Maestro del coro: DINO ZAMBELLO
musiche di G.F. Haendel, J. Kuhnau, J.S. Bach

INGRESSO LIBERO
Concerto di solidarietà - le offerte saranno devolute a favore di
BARBARA HOFMANN per le attività di ASEM Mozambico





PROGETTO AGRICOLTURA

In apertura di questa riflessione, mi corre l'obbligo di ringraziare il Presidente di *Asem Italia*, Giovanni Poletti, e i suoi più stretti collaboratori. Il motivo? Mi hanno dato l'opportunità di conoscere la fondatrice e l'anima di *Asem*, Barbara Hofmann. Conoscevo la storia personale e la forza del pensiero di questa donna straordinaria, ma stringerle le mani e parlarle è stata un'esperienza stimolante.

Era la sera del mio compleanno. Un regalo oltremodo gradito.

Si avverte immediatamente quando si è in presenza di una persona speciale. Se ne avverte il carisma, l'intelligenza, la determinazione, il coraggio, l'umiltà, la grandezza del suo agire. Così è stato il mio incontro con Barbara Hofmann. Ho capito, perché migliaia di bambini in Mozambico la chiamano mamma, una mamma che sta con loro da quasi trent'anni, che li ha tolti dall'inferno delle guerre, dalla strada, dalla miseria, facendo loro il dono della speranza di una vita migliore. E della dignità, stando sempre al loro fianco.

Abituati al trascorrere di giorni tutti uguali, circondati da rabbia e da egoismi, provoca stupore il contatto con chi sembra giungere da un "altrove", con chi ha lasciato tutto per essere utile agli altri. Barbara ha parlato dei suoi progetti, della sua storia d'amore con il Mozambico. Ma l'occasione era ghiotta per formulare una domanda, che per qualcuno è un'eresia, per qualche altro un'utopia. "Barbara, aiutaci a capire: è possibile aiutarli a casa loro?".

Questa stessa domanda, non troppo tempo fa, aveva fatto sorridere alcune suore da anni impegnate in Africa. "Aiutare? Come? Abbiamo troppo spesso visto intralazzi – la loro risposta – e ruberie che alimentano la corruzione anziché liberare le potenzialità di vita delle persone. Abbiamo visto contingenti armati fino ai denti, incapaci, tuttavia, di catturare un manipolo di violenti che continuano a spargere paura, paralizzando intere zone. La povera gente muore e i violenti continuano a uccidere e a destabilizzare". Una risposta di completa chiusura alla strada dell'"aiutiamoli a casa loro".

Barbara Hofmann la pensa diversamente. Secondo lei si può, non con progetti fatti a tavolino, ma "nel rispetto delle persone e della cultura locale". Calando nella realtà idee suggerite dalla stessa popolazione mozambicana e coinvolgendola. I progetti, però, devono essere autentici e giusti. Con un occhio speciale rivolto all'infanzia, sono nate così scuole, centri di accoglienza, strutture

di servizio, operando sempre in sintonia con la gente nei campi dell'agricoltura, della cultura e della salute. Difficoltà incontrate? "Esclusivamente economiche. Il Mozambico soffre di povertà materiale, l'Occidente, però, ha povertà mentale, umana, spirituale. Preferisco di gran lunga la povertà materiale" dice Barbara. Superabile con la solidarietà dei tanti amici di *Asem*. E con il lavoro. E Barbara, lei per prima, è una che non si ferma mai. "Arriva un momento di rottura – afferma – in cui non hai più fame, non hai più sete, non sei più malata. Perché non ne hai neppure il tempo". Come si fa a non essere al fianco di una donna tanto ostinata nel fare del bene?

Valentino Pesci



Papua Nuova Guinea



UN IMPEGNO PER IL 2018

Nel 2016 e 2017 siamo riusciti ad assicurare alla missione di Suor Caterina Gasparotto 7000 € per la realizzazione del Progetto Scuola in Papua Nuova Guinea.

Ora Suor Caterina ci ha presentato un nuovo progetto, meritevole anche questo di un sostegno. Non sappiamo quello che potremo fare, anche se nel Piano di Interventi Umanitari per il 2018 abbiamo previsto un contributo. Ci auguriamo di poter mantenere l'impegno!

LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

Bereina, 5 Aprile 2018

Carissimo Don Marcello e Presidente dell'Associazione Erika,
Buona Pasqua! Siamo ancora nell'ottava della celebrazione dell'Amore di Dio per noi! Davvero la speranza del Cristo Risorto è la nostra forza nelle sofferenze quotidiane che cerchiamo di alleviare in coloro che ci sono affidati. Ci permettiamo di presentarvi un altro progetto per la Papua Nuova Guinea. Preparandolo ho avvertito la fatica nello spiegare cosa viviamo qui, sono cose che il mondo occidentale non può nemmeno immaginare lontanamente. Eppure sentiamo che Dio ci ha chiamate proprio qui e, soprattutto, che Lui guida ogni cosa, per il bene delle nostre anime. Grazie di quanto potrete fare, siate certi del nostro ricordo nella preghiera e vi chiediamo di sostenerci con la vostra. Con grande stima e riconoscenza.

Suor Caterina



PORTIAMO UN SORRISO IN PAPUA PROGETTO SALUTE

1. TITOLO DEL PROGETTO "UN AMBULATORIO A BEREINA"

2. NOME DELL'ORGANIZZAZIONE CHE PROMUOVE IL PROGETTO

La Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore è una Associazione Pubblica di Fedeli fondata da Padre Alvisè Bellinato, attualmente in missione nelle Filippine e in Papua Nuova Guinea. Le consacrate vivono il Carisma lasciato alla Chiesa dai Venerabili Fratelli Cavanis: educare mente e cuore di giovani e bambini attraverso scuole e centri per la prima infanzia.

Nel 2012 il Vescovo di Bereina, Sua Eccellenza Mons. Rochus Tatamai ha chiesto che alcune sorelle della Fraternità potessero essere inviate in aiuto alla Chiesa di Bereina, così, dopo due esperienze di due mesi per conoscere la realtà, da ottobre 2013 otto sorelle vivono stabilmente a Bereina, Papua Nuova Guinea.

LA DIOCESI DI BEREINA

La nostra missione si sta sviluppando a Bereina, presso la sede della Diocesi, che si estende in un'area molto grande della regione centrale della Papua Nuova Guinea. A Bereina, nella zona chiamata Bereina Station, la Diocesi ci ha messo a disposizione una casa vicino alla cattedrale, che abbiamo ampliato, e avviato le attività educative e di apostolato con bambini e giovani. A Bereina Station sorgono una scuola elementare, un centro sanitario, la cattedrale e gli uffici del vescovado.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E OBIETTIVI

Il centro sanitario governativo è in pessimo stato: non c'è personale qualificato e il servizio non è garantito, spesso mancano i medicinali, non esiste un servizio di pronto intervento; i pazienti ricoverati sono alloggiati sotto una tettoia, senza letti e i pasti non vengono forniti, ma sono interamente a carico dei familiari.

Per questi motivi moltissime persone, tra cui soprattutto bambini, si rivolgono alle nostre cure, perché nella nostra Comunità ci sono alcune delle sorelle con formazione sanitaria e perché, grazie all'aiuto di alcuni nostri benefattori, disponiamo di medicinali e materiale medico. Per questo, dopo più di 4 anni di presenza nella diocesi di Bereina, riteniamo che sia necessario adibire uno spazio



adatto ad accogliere ed assistere degnamente tutte queste persone malate che si rivolgono quotidianamente a noi. Perciò, in accordo con il nostro vescovo Rochus Tatamai, abbiamo progettato la costruzione di una piccola clinica, composta di una sala d'attesa e un ambulatorio con adeguate attrezzature (lettino, lavandino, armadietti, scrivania, sedie...).

La costruzione della clinica sarà realizzata con l'aiuto dei nostri ragazzi (che attualmente sono 40), coordinati dai volontari che vengono dall'Italia per periodi più o meno lunghi.

4. COSTO DEL PROGETTO

Costo totale del progetto solo materiale costruzione
16.328 kina (5.000 Euro)

I nostri ragazzi, coordinati da Riccardo Tosetto e Matteo Vendramin, seguono i lavori.

5. BENEFICIARI

I principali beneficiari saranno i bambini che frequentano la nostra scuola, i nostri ragazzi e le nostre donne, gli studenti che frequentano il FODE e la comunità locale.

6. RESPONSABILITÀ OPERATIVE

SISTER CATERINA GASPAROTTO, CCJGS
BEREINA STATION – BEREINA
PAPUA NUOVA GUINEA



Bangladesh

Progetto

Maternità ed Infanzia



RELAZIONE DI SUOR MARY CHAMILY

St. Mary's Catholic Mother and Child Care Center
Toomilia, Kaligonj, Dist. Gazipur-1720

12 Maggio 2018

Cari Amici,

cordiali saluti dal Bangladesh. Come state? Noi speriamo che voi stiate bene e che tutto stia andando secondo le vostre aspettative. Anche noi stiamo bene e stiamo provando a fare del nostro meglio per grazia del Signore Risorto e con il vostro generoso sostegno.

Adesso qui è estate. Abbiamo festeggiato (Bangla Noboborsha 1425 Boggabdha) il nuovo anno Bengalese 1425 il 14 aprile scorso. È la nostra festa nazionale. Le persone si sono molto divertite ed hanno organizzato diversi eventi (danze, canzoni, fiere, incontri etc.). Adesso tutti gli abitanti stanno raccogliendo il riso dalle loro risaie, ma delle abbondanti piogge (Monsoni) hanno distrutto le colture in alcune zone ed altre aree sono allagate. Le persone stanno cercando di proteggere il proprio raccolto con tutte le proprie forze a disposizione.

Ci sono inoltre problemi stagionali di salute, specialmente alle vie respiratorie come bronchiti e polmoniti, febbre virale e diarrea, epatite B, perciò noi stiamo prestando servizio a tutta questa gente con amore e compassione.

Spero voi siate contenti nel sapere che, grazie alla nostra assistenza, da gennaio 2017 ad aprile 2018, 68 mamme hanno dato alla luce i loro bambini normalmente. I nostri pediatri hanno controllato e visitato tutti i neonati, visto che nel nostro Paese ci sono persone sofferenti di IUGR (Ritardo della Crescita Intra Uterino), Nascita Prematura e Basso Peso alla Nascita, Anemia Nutrizionale, Afsissia Prenatale, Sindrome da Stress Respiratorio, etc.

Tutte le famiglie sono contente e riconoscenti verso di noi, perché dopo la loro nascita i neonati sono stati seguiti appropriatamente. Noi siamo anche grati a Dio. Il numero dei pazienti è in continuo aumento, giorno per giorno loro si affidano a noi.

Vi ringraziamo molto per la Vostra gentile cooperazione e tutto il Vostro supporto.

Siete sempre ricordati nelle nostre preghiere.

Invitiamo voi tutti a visitare il nostro bellissimo Paese e questo piccolo ospedale.

Stare bene e abbiate cura di voi stessi. Nel nome di Cristo,

Sister Mary Chamily S.M.R.A.
Direttrice del Centro



Mese	Maschi	Femmine	Bambini	Bambine	A/N Madri	NVD	Totale pazienti
Gennaio	38	453	298	236	354	08	1387
Febbraio	73	433	490	348	416	11	1771
Marzo	55	495	410	350	481	05	1796
Aprile	65	404	285	253	444	08	1459
Maggio	78	565	400	305	618	25	1991
Giugno	70	594	386	289	497	12	1848
Luglio	74	595	329	293	611	08	1910
Agosto	91	618	454	372	569	14	2118
Settembre	114	678	349	377	628	20	2166
Ottobre	88	665	496	585	539	17	2390
Novembre	80	584	400	410	496	13	1983
Dicembre	46	438	252	288	476	26	1526
Totale	872	6522	4549	4106	6129	167	22.345



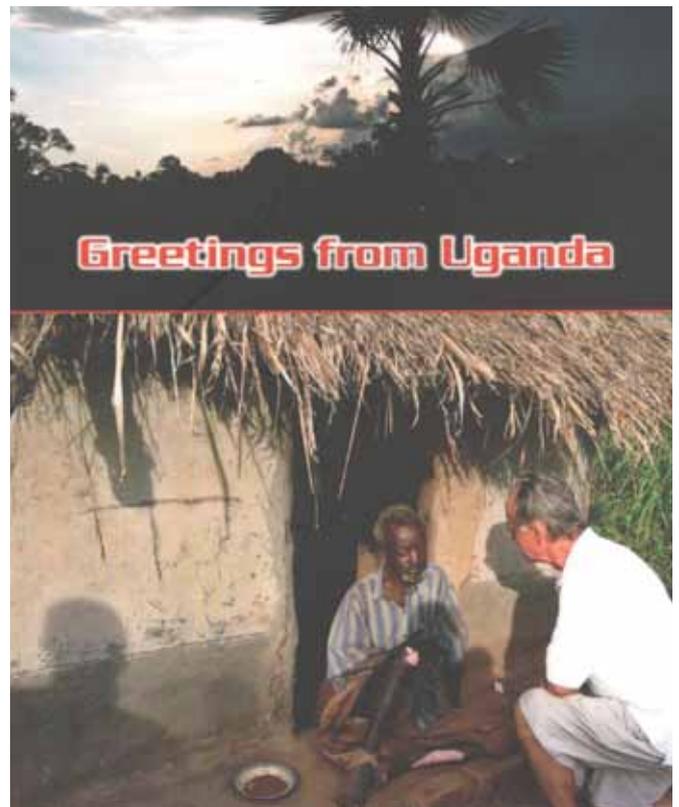
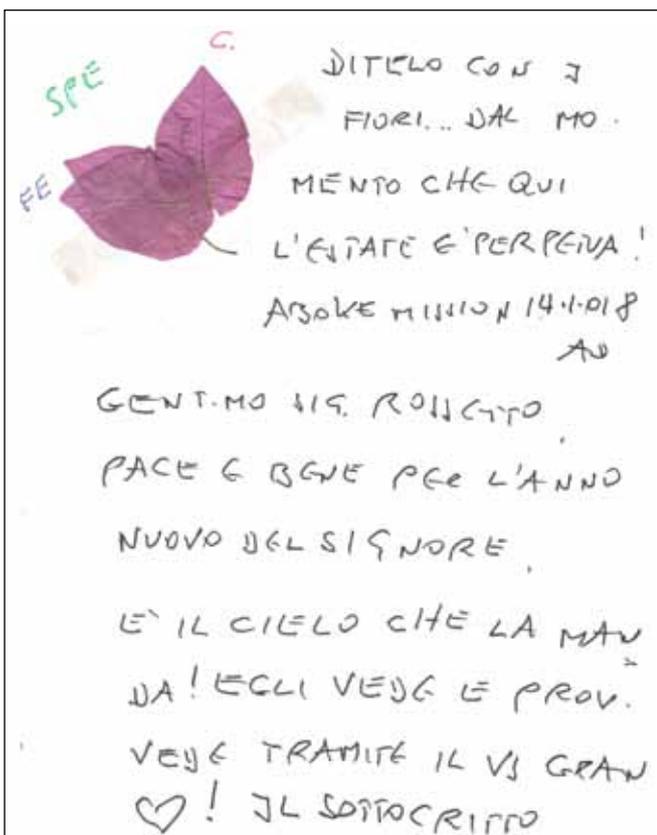
Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto

L'AMORE PER LA SCRITTURA

Ci sono lettere che ci arrivano e ci commuovono in modo particolare, soprattutto quando sono scritte a mano da persone molto avanti nell'età, ma che mantengono una lucidità ed una sensibilità comunicativa straordinaria. Quella che riportiamo qui è di Padre Alberto Rienzner, che, per una ridotta capacità visiva, usa un grosso pennarello e, come fanno a volte i bambini, attacca con lo scotch alcuni fiori per abbellire le sue lettere. Si può dire un tocco d'artista, soprattutto pensando ai suoi novant'anni. È invidiabile il suo amore per la scrittura e per la comunicazione, al di là dei misteri di internet.

LETTERA DI PADRE ALBERTO RIENZNER

DITELO CON I FIORI DAL MOMENTO CHE QUI L'ESTATE È PERPETUA!



Aboke, 14 Gennaio 2018

Gentilissimo Signor Rossetto,
pace e bene per l'anno nuovo del Signore. È il cielo che la manda! Egli vede e provvede tramite il vostro grande cuore! Il sottoscritto, Robinson dall'atollo di Aboke, può solo ringraziare infinitamente, ma Egli vi concede la sua gioia per il bene compiuto ai più sfortunati. Confermo e ringrazio per il provvedenziale e inatteso aiuto tramite l'amico instancabile Beppi Toffano. Vi assicuro del mio ricordo nella preghiera e S. Messa, perché questa è un'opera voluta da nostro Signore (e Fratello!) Gesù con le parole: "I poveri li avrete sempre con voi" (Matteo 26,11). Alla "fine della mia corsa" (San Paolo) mi sono rimasti solo due progetti: Borse di studio per gli orfani (300 € all'anno) e tirar fuori le vedove ed i loro piccoli rimasti senza capo famiglia dalle loro capanne fragilissime e infiammabili (5000 "mattoni" ovvero € per casetta arredata)

Fraterni saluti, con stima,

Vostro Padre Alberto Rienzner
(Mi scusi tanto per il mal scritto)

Palestina

Istituto Effetà

Paolo VI



UNA PRESENZA CHE CONTINUA

Il rapporto con l'Istituto Effetà Paolo VI di Betlemme, nato in seguito ad una visita di un gruppo di pellegrini, continua per due importanti motivi.

Il primo perché è una scuola per bambini e ragazzi audiolesi all'insegna dell'ecumenismo. I frequentanti, infatti, per la quasi totalità sono musulmani, mentre la gestione è affidata alle Suore Dorotee di Vicenza. Il secondo è che la scuola si trova in una zona di costante conflitto tra ebrei e musulmani.

Riportiamo qui due lettere che ci fanno capire quali sono le difficoltà attuali e la gestione della scuola e quanto sia utile la nostra presenza: "ci fa sentire meno sole..."

È nostra intenzione dare il nostro apporto per sostenere l'opera moralmente ed economicamente.

finanziario e questo per vari motivi:

- instabilità nelle entrate da parte degli sponsor ufficiali;
- incompletezza delle rette scolastiche per mancanza o precarietà di lavoro e presenza nelle famiglie di più persone con disabilità;
- termine del contratto con l'UNRWA, (associazione per i rifugiati dell'ONU);
- riduzione e mancanza di offerte da parte di benefattori e amici.

Quanto ci avete donato certamente non copre i nostri bisogni, ma è un piccolo-grande tassello che ci aiuta a continuare a garantire la frequenza scolastica ai nostri alunni.

Per tutto questo un grazie riconoscente da parte mia, di tutta la Comunità religiosa, dei docenti e alunni.

Per voi una promessa di preghiera nella grotta di Betlemme, perché il Signore benedica il tanto bene che fate a favore dei più svantaggiati e in difficoltà. Sperando di potervi conoscere di persona magari qui a Betlemme!!!

Un abbraccio amichevole,

Suor Pierluigina Carpenedo

LETTERE DA BETLEMME

Agli Amici dell'Associazione Erika Onlus
Betlemme, 8 dicembre 2017

Gentilissimi,

con cuore riconoscente e grato ringrazio infinitamente per il bonifico ricevuto del valore di euro 1.000. È nuovamente un gesto di solidarietà e di amicizia che ci fa sentire meno sole e che ci infonde coraggio per andare avanti.

Con questo vogliamo anche porgere i nostri auguri natalizi oggi oscurati da una situazione politica molto instabile e precaria. Confidiamo che la buona volontà di chi è responsabile abbia a cuore il bene della popolazione e non i propri interessi. Cristo ci doni la sua Pace. Con profonda stima e amicizia a nome di tutta la Comunità e gli studenti.

Suor Pierluigina Carpenedo

Betlemme, 1 marzo 2018

Gentilissimo Presidente,

un saluto da tutti noi di Effetà. Con molto piacere e soddisfazione abbiamo ricevuto il bonifico del valore di € 2.000 a favore della nostra scuola Effetà e in memoria di Davanzo Gino.

Non ho parole sufficienti per esprimere la mia profonda riconoscenza e gratitudine. Attualmente il nostro Centro attraversa un periodo molto critico sul piano economico e





Romania

Suor Amabilis

Marchetti

DA OTELENI IN ROMANIA

Il legame che Suor Amabilis Cecilia Marchetti aveva con i bambini e le famiglie di San Giorgio in Bosco come Superiora della Scuola Materna San Pio X continua fin da quando ha scelto di dedicarsi ai bambini e alle famiglie di Oteleni, in Romania.

Ed è con grande ammirazione che seguiamo la sua Opera e cerchiamo di aiutarla ad affrontare ogni difficoltà, con la certezza di avere degli amici con i quali ha trascorso una parte della sua vita.

LETTERA DI SUOR AMABILIS

Oteleni, 1 dicembre 2017

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,

è con stupore, con cuore commosso e riconoscente che vi dico, assieme alle sorelle della Comunità di Roman, il mio grazie per la vostra sensibilità verso i fratelli più poveri e deboli. Che faremo con la vostra generosa offerta?

È più di un anno che seguiamo il caso di un ragazzo, Andrei Deac di 15 anni, affetto da una grave leucemia con altre complicazioni. I genitori, il papà Adriano, professore di religione nella scuola elementare e media del paese dove operiamo, e Daniela, la mamma casalinga, si danno da fare per aiutare il figlio a superare la malattia affinché ritorni ad una vita il più possibile normale.

Gli altri sei figli stanno studiando, due dei quali frequentano l'università e, nello stesso tempo, cercano di lavorare per non essere di peso alla famiglia.

Noi Suore, con la famiglia, abbiamo affidato Andrei al nostro Santo Fondatore Giovanni Antonio Farina per ottenere la sua guarigione.

Oltre a questo ci siamo impegnate a sostenere la famiglia nelle varie spese per il bene di Andrei che, con la mamma, deve rimanere per mesi a Timisoara, in un ospedale specializzato per questa malattia. La Provvidenza ci è venuta incontro per mezzo del vostro cuore mondiale e sempre aperto al misero.

Della vostra generosa offerta abbiamo pensato di usarne una parte per questa famiglia ed una parte per il pranzo caldo dei bambini poveri di Oteleni che faremo il 28 Dicembre, giorno dei Santi Innocenti.

Quali sono le altre nostre attività?

Collaboriamo con le educatrici della Scuola Materna del paese alla quale diamo lo spazio in casa nostra.

Venerdì, sabato e domenica il nostro oratorio è aperto a varie

attività formative e ricreative dei ragazzi e giovani.

Nella nostra possibilità visitiamo le persone anziane e malate e aiutiamo alcune famiglie bisognose.

In alcuni giorni della settimana collaboriamo con le nostre sorelle della Comunità di Roman, dove sono ospitate 19 ragazze che frequentano il liceo in città, provenienti da paesi rurali: opera molto cara al nostro Fondatore, il quale aveva nel cuore l'educazione e la crescita della donna ed era convinto che, se la donna ha cultura e formazione umano-cristiana, eleva la società.

Rinnoviamo di nuovo il nostro grazie trasformandolo in quotidiana preghiera per le vostre famiglie e necessità.

Anche se in anticipo, vogliamo formulare a voi e alle vostre famiglie gli auguri più belli di un S.Natale e un Felice Anno Nuovo 2018.

LA MULTI ANI!!!! Ed ora un buon cammino di Avvento...

Un saluto affettuoso e un ricordo riconoscente,

Suor Amabilis Marchetti e Sorelle della Comunità



Romania

Casa Famiglia

Madre Colomba



DA SUOR BIANCA SANTORI

Suor Bianca Santori, nonostante gli inevitabili acciacchi dovuti alla sua età, continua la sua opera instancabile a favore di bambini che frequentano la Casa Madre Colomba e delle ragazze che trovano lì un rifugio. È un'assistenza fondamentale per poter frequentare la scuola superiore. La lettera di Suor Bianca ci fa capire che la sua presenza, quella delle consorelle, dei collaboratori, sono ancora preziose in quel Paese. La conferma delle preoccupazioni di Suor Bianca sulla situazione dei bambini in Romania viene da un articolo di *Avvenire* del 16 marzo 2018, a firma di Mihaela Iordache, dal titolo *Il triste primato romeno dei bambini abbandonati*. La giornalista scrive che sono circa 57.000 i bambini lasciati soli. 20.000 vivono negli orfanotrofi altri 37.000 sono affidati a famiglie. A questi si aggiungono gli orfani bianchi, figli dei romeni che migrano nei Paesi dell'Ovest, che vengono affidati ai nonni e ad altri parenti. Sono circa 3,4 milioni i romeni che hanno varcato la frontiera negli ultimi 10 anni secondo i dati dell'Onu. Tutto questo avviene in un Paese che vede crescere il Pil, mentre i piccoli soffrono soprattutto nelle zone più periferiche. Suor Bianca opera a Sighetu, un territorio a nord, lontano dalle città. Ecco la sua testimonianza.

LETTERA DI SUOR BIANCA

Fundatia Casa Famiglia Madre Colomba
Sighetu, Romania, 10 gennaio 2018

Signor Rossetto Isidoro, Membri dell'Associazione,
Carissimi Fratelli,

sono emozionata davanti al vostro ricordo e amore nei confronti della nostra opera e dei piccoli ospiti.

Questo mi conferma che il Signore vuole quest'opera, Lui che sfama gli uccelli dell'aria e veste i gigli dei campi non può dimenticare questi suoi figli prediletti che sono nel bisogno. Sono 23 anni che quest'opera sopravvive di carità. Anche se a volte con fatica andiamo avanti, non ci perdiamo di coraggio. Poi vediamo, anche se poco, un po' da una parte o dall'altra la Provvidenza arriva. È un miracolo sollecitato da tanti fratelli, a volte mai visti e conosciuti.

Tante volte mi viene in mente il carissimo Pier Giorgio Pianizzola, che ci lasciato ormai da undici anni e mi domando come è

riuscito a trovarci in questa cittadina insignificante, ricca solo di bambini e di miseria. Solo il suo grande cuore, sicuramente guidato dalla Provvidenza Divina, è riuscito a legare questa catena d'amore, che anche oggi ci tiene legati.

È cambiato il nome, ma questo non è importante. Il fine è uno, aiutare quelli che sono nel bisogno.

Ora Sighetu sembra un altro mondo. I carri trainati da vecchi cavalli, che circolavano nelle buie e silenziose strade accompagnati dal tintinnio dei campanelli, sono spariti dando il posto a rumorose auto di ogni tipo. Hanno aperto tre distributori di benzina e quattro supermercati forniti di ogni ben di Dio. È incredibile che davanti e tanto benessere ci siano ancora tanti bambini che soffrono, che vivono ancora nei blocchi-palazzi miserabili e nelle baracche vicino alla discarica. Questi sono i nostri bambini.

Questo periodo delle feste natalizie è l'unico tempo che ci possiamo rilassare, perché siamo tranquille che i bambini non soffrono la fame. Qui c'è una bella usanza per cui i bambini, durante le feste natalizie, vanno per le case a cantare le pastorali. Sono accolti da tutti con gioia, dando loro da mangiare e anche degli spiccioli. Questo è un bene per loro e anche per noi.

Tutto il resto dell'anno ogni giorno abbiamo 130 bambini che provengono da famiglie numerose, povere, disorganizzate e di zingari. Per i bambini dai tre ai sei anni abbiamo la scuola materna con due sezioni, per i bambini dell'età scolare abbiamo cinque classi di dopo scuola e recupero scolastico. Questo è un lavoro impegnativo e indispensabile, se vogliamo che escano dalla loro miseria.

A questi si unisce un gruppo di 20 ragazze dei paesi limitrofi che frequentano il Liceo di Stato, alle quali offriamo vitto e alloggio. Sono ragazze povere, ma piene di buona volontà. Nei loro paesi ci sono solo le otto classi dell'obbligo. Molte di queste si sono diplomate infermiere, altre si sono laureate. Ora hanno un lavoro che le soddisfa e si sentono realizzate.

Come vedete la nostra famiglia è sempre grande. Per tutti è assicurato il pasto giornaliero, cure mediche, assistenza igienica, con docce e cambio di indumenti.

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, non ho parole per esprimere il mio grazie e quello della Comunità per il vostro generoso aiuto, con il quale ci date la possibilità di andare avanti.

Il Signore vi benedica con il centuplo di Salute, Pace e Gioia. Vi saluto con un fraterno abbraccio.

Felice anno 2018!

Suor Bianca Santori Neria e Consorelle



Sierra Leone

La Scuola

St. Catherine



RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO
18 Maggio 2018

Carissimi Benefattori,

anche quest'anno sono ritornata per sei mesi a Lakka, in Sierra Leone, nella nostra *Scuola St. Catherine*. L'anno scolastico è cominciato regolarmente ai primi di settembre e si concluderà a luglio, con gli esami della VI classe. È passato solo un anno dalla inaugurazione dell'edificio: per la prima volta le varie classi sono state sistemate nelle rispettive aule, complete di banchi, lavagne ed armadi. Per principio, abbiamo deciso di formare classi con un numero di alunni non superiore ai trenta, per dare agli insegnanti la possibilità di seguire e controllare gli stessi nello svolgimento dei compiti e nelle verifiche, necessarie per valutare l'apprendimento. Per questo motivo, la II classe è stata divisa in due sezioni di 22 elementi ciascuna, occupando stanze che dovrebbero essere usate per altre attività e assumendo un nuovo insegnante. Di anno in anno si presenterà questo problema e si dovrà limitare il numero degli iscritti, cosa non facile, perché la maggioranza dei nuovi sono i fratelli e le sorelline degli studenti più grandicelli. Stiamo provvedendo a fornire la scuola di materiale didattico e di sussidi atti a sviluppare negli alunni la curiosità e a rendere l'apprendimento meno mnemonico e "tradizionale", mediante la discussione, la partecipazione e la rappresentazione. Per questo recentemente è stato acquistato un televisore, per documentari e film per giovani che settimanalmente verranno proiettati e poi commentati. È questa una ottima opportunità, dal momento che nelle case delle nostre famiglie non c'è la corrente elettrica e nelle sale pubbliche (chioschi) i contenuti proposti sono inadatti ai ragazzini.

Sono iniziate attività nell'ambito della scuola e fuori (lezioni supplementari, gruppi di danza, squadre sportive...), sotto la guida di collaboratori e di maestri e molti sono gli scolari che aderiscono alle varie iniziative e che passano il tempo insieme. Con questo non vogliamo sostituirci alle famiglie, ma cerchiamo di aiutare i genitori là dove non sono in grado o non possono, perché occupati nei lavori e in casa. Poche sono le abitazioni con acqua ed elettricità, la cui erogazione è discontinua e alternata. Rare sono le famiglie con un frigo ed un fornello a gas, per cui si deve provvedere all'acquisto dei viveri e alla loro cottura nell'arco della stessa giornata. E poi la giornata è breve: dodici ore di luce sono poche e per i nostri ragazzi non c'è lo spazio per studiare e per eseguire i compiti domestici. In più famiglie dei nostri alunni manca la figura paterna e





tutta la responsabilità della crescita dei figli, e spesso anche di nipoti orfani, è sulle spalle delle donne. Quotidianamente a contatto con la realtà di questo Paese, posso notare i cambiamenti e a volte partecipare e collaborare allo svolgimento di alcune iniziative, proposte dalle stesse genitrici. Alcuni "lavori" stanno scomparendo, altri si presentano come una buona occasione per rendersi parzialmente indipendenti economicamente. Attualmente seguiamo una decina di mamme che, con un piccolo capitale, stanno iniziando a fare "business a kilometro zero" dal momento che si tratta di comprare il pesce direttamente dal pescatore, in spiaggia, conservarlo con ghiaccio nel frigo portatile per la vendita e affumicare il rimanente, per i giorni successivi. Saranno periodicamente controllate ed eventualmente gratificate per il loro impegno. Non sono obbligate a restituire il denaro prestato, ma dovranno provvedere personalmente a pagare le spese inerenti alla scuola. Noi con il sostegno a distanza provvediamo alla gratuità della scuola di uno/due membri dello stesso nucleo, ma ci sono altri figli che frequentano altre scuole. Con l'acquisto di due "KEKE", oltre al mensile dell'autista, potremo disporre di una piccola cifra per intervenire in casi speciali e per acquistare materiale per la scuola. Il Keke è un mezzo di trasporto più confortevole del Poda-Poda, il diffusissimo minibus, adibito al trasporto di diciotto persone e normalmente occupato da trenta, ma anche un po' più caro. Tre sono i passeggeri nella panca dietro il conducente. La mattina, la prima corsa sarà per portare a scuola quegli alunni che abitano a qualche kilometro di distanza. Poi, l'autista continuerà i suoi giri secondo un percorso definito. Tutte queste mamme vogliono che i loro figli continuino a studiare e, cosa molto significativa, non una ragazza deve rinunciare allo studio. Recentemente ho invitato LAMIN KARGBO a scrivere una lettera a voi Benefattori. È molto interessante, perché con lui percorriamo la storia della nostra scuola, parallelamente alla sua formazione, il suo impegno, le mete raggiunte e i sogni che ancora spera di realizzare. La famiglia di Lamin è molto povera, non in grado di pagare i suoi studi. Nonostante ciò, è riuscito a completare gli studi della scuola secondaria, ma il suo sogno era di andare all'Università. Il nostro incontro è avvenuto presso Padre Berton che, nel lontano 2003, accoglieva tutti coloro che erano fuggiti dai villaggi distrutti dai ribelli, protagonisti di una guerra durata più di 10 anni (1990/2003). Lamin seguiva i ragazzi/e che non potevano frequentare le scuole pubbliche. Gli offrii di continuare ad insegnare loro, promettendogli un aiuto economico per frequentare

l'Università. Non abbiamo deluso le aspettative di Lamin né dei Benefattori, in quanto dopo quattro anni, il giovane è riuscito a laurearsi. Attualmente insegna in varie scuole e presso la *St. Catherine*, la nostra scuola, e impartisce gratuitamente lezioni agli alunni che hanno bisogno di un aiuto extra. Lamin è anche membro, in qualità di segretario, del consiglio della nostra organizzazione locale (*Carry*). Conosco anche IBRAHIM KAMARA e la sua famiglia fin dal mio arrivo, nel 2003. La sua è una famiglia che non si è lasciata sopraffare dal dolore per la perdita di due figli: Suliman di 12 anni e Ernest di 4. La madre è portatrice sana dell'anemia mediterranea, trasmissibile in linea maschile. Ma alcuni anni fa, Veronica, la figlia minore, ha rischiato l'amputazione dei quattro arti. L'incontro con una dottoressa di *Emergency*, la testardaggine mia e la paziente collaborazione di Nanah, la madre, hanno fatto il miracolo. Veronica ora frequenta la seconda media, viene mensilmente controllata e conduce una vita normale. Tutti i figli della famiglia Kamara studiano e fanno qualche lavoretto per aiutare l'economia domestica. Ibrahim è il maggiore. Giusto in questi giorni ha compiuto 25 anni. Sta concludendo il college per il diploma in elettrotecnica. Mi aiuta a seguire i bambini sostenuti a distanza, tiene la amministrazione delle spese della scuola, si interessa dei problemi del villaggio e fa molte altre cose. Tutto questo anche grazie alla disponibilità degli strumenti per pubblicare e fotocopiare. Ora si è sposato, con una grande festa, con Ishmatu, una giovane che lavora nel vicino centro di salute. Ibrahim, Lamin e altri, sono giovani che, poverissimi, sono riusciti ad accedere e concludere la scuola, conseguendo un certificato importantissimo per entrare nel mondo del lavoro. Loro hanno già iniziato a cogliere i frutti del loro impegno, delle loro rinunce e mai, dico, mai si sono soffermati a ventilare una possibilità di fuggire con un barcone, illudendosi e immaginando una vita diversa. E la Sierra Leone, oltre ad essere uno dei Paesi più poveri, ha ultimamente vissuto esperienze che hanno colpito profondamente la popolazione. 10 anni di guerra, con il dramma dei bambini-soldato, l'epidemia di Ebola, recentissima, diffusasi a macchia d'olio in breve tempo ed esauritasi in un batter d'ali. In più, purtroppo, una pessima ed ingiusta utilizzazione delle ricchezze e delle risorse naturali che arricchisce pochi e non realizza né soddisfa i bisogni fondamentali di un Paese costretto a vivere senza una corretta e continua distribuzione di energia elettrica e di acqua, né regola lo scempio delle colline spogliate e della spiaggia privata della sabbia.

Maria Teresa Nardello

Capo Verde

Gli amici di Adriana



NUOVI SVILUPPI DEL PROGETTO

Nel 2017 abbiamo partecipato con un significativo contributo al progetto Amici di Adriana, proposto dall'Associazione Tabanka Onlus, a favore di una signora che segue 15 bambini provenienti da famiglie in difficoltà in un'isola di Capo Verde. Abbiamo ricevuto notizie su come procedono i lavori di ristrutturazione della casa famiglia, che sono arrivati a buon punto, ma sono necessarie nuovi finanziamenti per poterla rendere abitabile.

Nel nostro Piano di Interventi Umanitari del 2018 abbiamo previsto l'erogazione di un nuovo contributo, ma questo dipenderà dalle risorse che potremo raccogliere nel corso dell'anno.

Ecco l'ultima lettera che ci è giunta dall'amico Marzio.



LETTERA DI MARZIO MARZOT

Roma, 3 Maggio 2018

Care amiche e cari amici,

il progetto di solidarietà "Amici di Adriana" continua a procedere, e noi non manchiamo di tenervi scrupolosamente al corrente.

Come già detto nella lettera precedente, la costruzione della sala da pranzo, della nuova cucina e della cucina tradizionale è stata completata, compresa la copertura in cemento armato.

Vi ricorderete le foto che vi abbiamo inviato.

Ma, come preannunciato, è arrivato il momento di completare l'opera.

Eccoci quindi ancora una volta a ricorrere alla vostra generosità: Sentiamo l'urgenza di finire - al meglio e al più presto - tutta la casa, il che significa essenzialmente togliere i bambini da una situazione precaria che dura da troppo tempo, privi come sono di un vero luogo per mangiare, per studiare, per raccogliersi tutti attorno a un tavolo e sentirsi così più facilmente partecipi e uniti in una vera famiglia!

Per le opere murarie avevamo raggiunto la cifra di 241.290,00 SCV (equivalenti a 2.200 €), più affitto per la betoniera (140 €) per un totale di 2.340 €.

Ora, come scritto in dettaglio nel preventivo aggiornato, le voci di spesa sono:

- tinta per impermeabilizzare il tetto/terrazzo;
- intonaco e tinta per i muri;
- impianto elettrico;
- impianto idraulico;
- lavello e piastrelle per la cucina;
- infissi (porte e finestre);

Il totale – compresa manodopera e trasporti – è di 471.114,00 Escudos Caboverdianos, cifra che equivale a 4.282,85 € (per ottenere gli € basta dividere per 110 gli scudi).

In questa settimana invieremo una prima tranche, ma già sappiamo che resteremo certamente scoperti per alcune voci, tipo gli infissi (porte e finestre, etc.)

E intanto, ancora una volta, un GRAZIE! agli amici che hanno continuato a sostenere il nostro progetto di solidarietà e a quelli che ci manderanno ancora il loro contributo.

I nostri auguri più sinceri, anche da parte di Adriana e di tutti i suoi 15 "figli".

Un abbraccio dal Direttivo di Tabanka Onlus

Bia d'Skemada, Francesca, Linda, Lou, Marzio

Adriana assistita da tre bambine per dare la pappa all'ultimo arrivato, il quindicesimo della grande famiglia!





Somalia

Suor Marzia Feurra

LETTERA DI SUOR MARZIA

16 Dicembre 2017

Carissimi Amici e benefattori,

il tempo scorre veloce e il Natale si avvicina. Gesù si incarna per noi e si fa uno di noi.

Natale tempo forte, tempo di Grazia, dove la nostra piccolezza emerge nel contemplare un DIO che si fa Bambino per Amore e non attende altro da noi che di essere riamato.

Il 2017 per noi Missionarie della Consolata è un anno di Grazia. Papa Francesco ha riconosciuto come martire della fede la nostra Sorella Suor Leonella Sgorbati, uccisa in Somalia undici anni fa e presto sarà Beata.

La Somalia, pur nella sua sofferenza, ha dato alla Chiesa un fiore così eccezionale e il suo profumo si espande nel mondo come un messaggio di Carità e di Perdono.

Difatti le sue ultime parole furono: "Perdono, Perdono, Perdono!", perdonando così chi l'aveva uccisa.

Un messaggio valido anche per noi, che qualche volta facciamo fatica a perdonare. Suor Leonella ci insegna che solo perdonando si ha la Pace vera.

E la nostra Somalia? Che dolore!!

Dopo tanti anni lotta ancora per avere un po' di pace, e chi paga sono sempre i poveri.

In più in questo tempo stiamo rivivendo la tragedia del 1992, quando per la forte siccità morivano a centinaia di fame e di sete.

Questo è un anno particolare, in cui, a causa della forte siccità, villaggi interi si sono spopolati, la gente, in preda alla disperazione dopo aver perso quel poco che aveva, si è messa in cammino in cerca di aiuto per poter vivere e salvare almeno i suoi bambini.

Ora sono accampati in gruppi sotto le frasche in attesa che qualcuno dia loro una mano, i bambini sono quelli che fanno più pena.

Fortunatamente noi non abbiamo mai abbandonato la Somalia e nei momenti di emergenza ci siete stati vicini ed abbiamo potuto aiutarli grazie alla generosità e coraggio di persone locali, che con tanto coraggio rischiano per poter aiutare coloro che sono nel bisogno.

I vari progetti vanno avanti bene, la nostra clinica mobile è una vera provvidenza e si sposta di villaggio in villaggio secondo le necessità ed emergenze.

Anche l'MCH nei campi profughi dà un valido aiuto per la salute delle mamme e bambini.

La nostra scuola primaria e secondaria prosegue bene e grazie a

Dio non ci sono problemi.

Alcuni degli alunni hanno già trovato una borsa di studio all'estero.

Tante famiglie profughe sono state aidate con i progetti di agricoltura di mais, cereali e verdure.

Ma il miracolo più grande è stato lo scavo di un altro pozzo nella zona dove ci sono i profughi. Il pozzo ha dato acqua abbondante e buona e tantissime vite sono state salvate perché l'acqua è vita.

Le tende donate alle famiglie sono state una vera provvidenza.

Tutto questo grazie alla vostra generosità e costanza, con cui ci aidate e sostenete i nostri progetti.

E noi, oltre al nostro sentito GRAZIE che vi diciamo di cuore, vi affidiamo a Gesù Bambino, perché sia LUI a ringraziarvi e benedirvi.

Ancora BUON NATALE e BUON ANNO 2018!

Vi salutiamo con affetto,

Suor Marzia e Comunità



Brasile

Laboratorio per giovani donne



BUONE NOTIZIE DAL BRASILE

Nel 2015 e nel 2016 ci siamo impegnati per la costruzione di un laboratorio per giovani madri a San Miguel do Campos, in Brasile, insieme all'Associazione Xearte, in memoria di Beatrice Cusinato. Suor Dilia e la sua Comunità hanno dovuto affrontare varie difficoltà burocratiche per arrivare all'approvazione del progetto e all'inizio dei lavori. Finalmente sono arrivate le buone notizie da Daniela Antonello, Presidente dell'Associazione Xearte, che segue il progetto anche per noi.

LETTERA DI DANIELA ANTONELLO

17 Maggio 2018 - Abbiamo ricevuto, ancora a fine novembre, la seguente lettera di Suor Dilia, che ci avvisava dell'avvio della costruzione del Laboratorio, finalmente!

San Miguel Dos Campos, 28 Novembre 2017

Gentilissima Prof.ssa Daniela, Presidente dell'Ass. Xearte, con la grazia di Dio abbiamo fatto la Benedizione della prima pietra nel terreno della costruzione, il giorno 25 Novembre 2017. Suor Selma invia alcune foto e video di questo bellissimo e atteso momento, nella prospettiva di poter dar inizio ai lavori nella prima settimana di dicembre. Ancora non abbiamo tutti i documenti in mano, stiamo in attesa...

Ringrazio di cuore tutti i nostri benefattori e amici che ci stanno aiutando con questo progetto, non è stato facile, le prove non ci sono mancate, ma con la Grazia di Dio e il vostro appoggio riusciremo. Chiedo scusa per non comunicare spesso, in verità il tempo passa molto rapido e le attività sono molte, è difficile avere un orario esatto per le attività mentre ci sono gli imprevisti nella parrocchia (non posso negare una preghiera per chi è partito da questa terra, i defunti), non ci sono orari, quando arriva la richiesta si lascia tutto e si va... oppure bussano alla porta e come non ascoltare le problematiche e i pianti di una mamma di famiglia o di un giovane?

Sto preparando anche le foto per i cari benefattori che hanno adottato un bambino. Posso dire che loro stanno bene, grandi e in buona salute.

Ringrazio l'Associazione Xearte ed Erika Onlus e tut-ti coloro che credono in questo bellissimo progetto. Dio conceda a ognuno di voi tutte le grazie e benedizioni.

Un forte abbraccio, in Fede,

Suor Dilia Velasquez R.



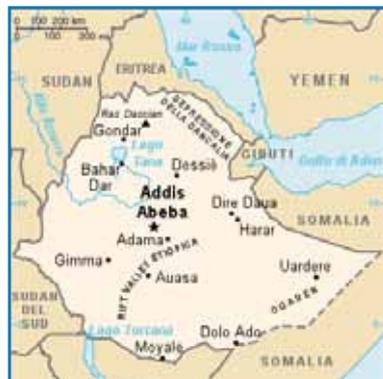
A fine aprile abbiamo ricevuto la notizia che "l'opera sta camminando" e ci sembra, molto rapidamente, poiché ci informavano che a settembre di quest'anno potrebbe esserci già l'inaugurazione della struttura. Abbiamo ricevuto a metà maggio le immagini della struttura che ha già muri alti, quasi arrivati al tetto. Ci sembra un vero miracolo! Ne siamo felicissimi, un sogno si avvera per questi bambini e le loro mamme.

Daniela Antonello



LA PRIMA COMUNIONE DI ALICE

Alice Trevisan, in occasione della sua Prima Comunione, d'accordo con i suoi genitori, ha destinato una donazione per la costruzione del Laboratorio per giovani mamme in memoria di Beatrice Cusinato



Ethiopia

Le Suore della Consolata

UN NUOVO REPORT

Da molti anni cerchiamo di sostenere l'Opera delle Suore Missionarie della Consolata presenti in Ethiopia. Sono sempre puntuali nel presentarci le loro iniziative e nel ringraziarci per quello che riusciamo a fare con le nostre modeste risorse. Ci piace proporre ai nostri sostenitori questo nuovo report.

LETTERA DI SUOR RITA BANDIERA

Addis Ababa, 7 Novembre 2017

Carissimi Benefattori della Missione di Addis Ababa, prendiamo questa opportunità per ringraziarvi con tutto il cuore della vostra collaborazione per le attività della Missione e per condividere la soddisfazione sull'andamento delle medesime.

La periferia Nord Ovest di Addis Ababa (Makanissa/Kore/Puri) è una zona di intenso cambiamento, dove emergono più visibilmente le differenze sociali:

Esiste un gruppo benestante, i cui componenti acquistano le terre dei meno abbienti e costruiscono palazzi.

Un secondo gruppo, nuovo, i cui appartenenti vengono a risiedere in nuove case popolari, costruite dal Governo.

Si tratta di famiglie che hanno un'occupazione e normali mezzi di sussistenza.

Un terzo gruppo è costituito da famiglie immigrate dalle campagne, di regioni, etnie e religioni diverse, da donne vedove di guerra, con figli numerosi, che vivono in condizioni di grave povertà: abitano casupole di lamiera o legno, fango, paglia e pali. Non hanno lavoro o si dedicano ad occupazioni di fortuna, con una contribuzione giornaliera equivalente più o meno a tre euro.

È per questo terzo gruppo che le offerte dei nostri benefattori vengono usate attraverso le nostre attività:

LE SCUOLE MATERNE

L'anno scolastico 2016-2017 si è concluso serenamente e, dopo la consueta pausa estiva, ha avuto inizio il nuovo anno 2017-2018. C'è stato un incremento del numero dei bambini in tutte e tre le scuole materne: Makanissa, Furi e Kore. Grazie a tutti quei benefattori che aiutano direttamente le scuole materne, siamo in grado di garantire un'istruzione anche ai più poveri. Sono stati inoltre organizzati, due workshop allo scopo di approfondire ed aggiornare le conoscenze delle maestre che

lavorano presso le nostre scuole.

Grazie al contributo di voi benefattori, siamo stati inoltre in grado di acquistare nuovo materiale didattico, aggiungere tavoli e sedie ed è stato anche possibile provvedere a svariati lavori di manutenzione.

IL PROGRAMMA DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

Grazie a questo programma siamo in grado di sostenere le famiglie tra le più povere della zona, attraverso svariate attività da noi promosse e grazie ovviamente all'insostituibile appoggio dei benefattori che ci aiutano, sia individualmente, sia con donazioni di gruppo.

Tali attività riguardano:

- adozioni a distanza;
- corso di alfabetizzazione;
- microcredito per chi può e vuole iniziare una attività redditizia;
- supporto a giovani orfani o molto poveri per poter frequentare corsi universitari o professionali;
- aiuto a persone ammalate, anziane, disabili, che si trovano in situazione di grande povertà;

Non abbiamo parole per dirvi tutta la nostra riconoscenza. Tutto è stato possibile con il vostro sostegno.

Preghiamo perché la Santissima Consolata possa toccare i vostri cuori con il suo amore più tenero! Grazie!

Rinnoviamo gli auguri per un Natale di Gioia e di Pace e un Anno 2017 ricco di benedizione.

Con tanto affetto, anche a nome di tutte le Sorelle e delle persone da voi aiutate.

Suor Virgilia Rita Bandiera
Coordinatrice Programmi Sociali



Ukraina

Suor Annalisa Bauce



LETTERA DI SUOR ANNALISA

Jaroslow, 8 Ottobre 2017

Carissimi amici,

con grande gioia vogliamo porgervi i nostri sinceri auguri di un Sereno e Felice Natale. Il Gesù Bambino, che nasce povero in una grotta, trovi i nostri cuori caldi e accoglienti perché “nessuno abbia freddo d’amore”. Il fuoco che infiamma il Cuor di Gesù sia calore per ciascuna affinché tutti possano avere la dignità di Figli di Dio.

Purtroppo la guerra ha ricominciato a farsi sentire e tante mamme e mogli piangono per la chiamata al fronte dei loro figli o mariti. Sappiamo che nessuno ne parla, ma ancora in questa fredda notte dove Nasce il Re del mondo ci sono altri che muo-

iono sotto le bombe e gli spari. Chiediamo a Gesù Bambino che faccia terminare questa guerra che semina solo odio e divisione. Che Gesù Bambino doni veramente la pace e la serenità a tante famiglie che soffrono: ricordiamoci che “mai possiamo essere felici da soli”. Buone Feste di Natale e un Felice Anno 2018.

Suor Annalisa dall’Ukraina - Fdsscc

UN COMMENTO

Dell’Ukraina abbiamo già scritto in *Erika News*, in particolare nel n° 51, con un articolo dal titolo *Ukraina terra del silenzio*, a firma delle Suore Dorotee Suor Annalisa, Suor Iva e Suor Annamaricela, e abbiamo cercato di aiutarle nella loro opera a favore della Comunità di Jaroslow. Ricevendo questa lettera di Suor Annalisa, ci sentiamo veramente impotenti e pensiamo non solo alle sofferenze di tante persone, madri, bambini, anziani, ma anche a quelle delle Suore, che vorrebbero essere di maggior aiuto, ma le risorse economiche sono sempre insufficienti per soddisfare i bisogni più elementari. Leggendo i reportage di due giornalisti, Roberta Zunini con foto di Edouard Elias (18 marzo 2018 in *L’Espresso*) e Francesca Battistini, con foto di Giorgio Bianchi (8 febbraio 2018 in *Corriere della Sera* 7), abbiamo cercato di comprendere quale sia l’attuale situazione, dopo quattro anni di combattimenti nel Dombass, ai confini tra Russia e Ucraina. I soldati ucraini e quelli separatisti della provincia di Donetsk vivono nelle trincee a poca distanza gli uni dagli altri. I contendenti, Kiev da una parte e Mosca dall’altra, mantengono questo stato di guerra, con attacchi sporadici e cecchini che sono sempre in azione. Come scrive Francesco Battistini, succede che nel confine orientale un paese come Spartak sia completamente spopolato e soltanto poche persone riescono a sopravvivere nei bunker e nelle case semidistrutte, mentre poco di là del confine, nella città di Donetsk si vive come se la guerra non esistesse. A Jaroslow non c’è la guerra, ma i “cadetti” e i “richiamati” vengono anche da lì, come ci dicono le Suore, che si occupano di chi si trova in grande difficoltà. Ad alcuni nostri sostenitori abbiamo comunicato che la loro donazione veniva destinata alle Suore dell’Ukraina, allegando anche la lettera che pubblichiamo qui.

La nostra speranza è quella di poter far giungere in quella terra un altro piccolo aiuto per le famiglie che si trovano nella sofferenza, anche perché i giovani, le donne, gli uomini non siano costretti ad emigrare in Italia e negli altri paesi europei.

Isidoro Rossetto



Romania Associazione Il Chicco



L'INTEGRAZIONE EUROPEA

Suor Amabilis Marchetti, Suor Bianca e Stefania de Cesare sono delle interprete eccezionali dell'integrazione europea, di quelle relazioni tra i popoli che si fondano sulla solidarietà, sull'aiuto alle persone, sulla partecipazione affettiva, sulla cura dell'infanzia, che vanno oltre i muri e i confini per il bene dell'umanità.

PROGETTI REALIZZATI NEL 2017

L'Associazione Umanitaria Il Chicco festeggia quest'anno il 25° anniversario dalla fondazione. Nell'occasione ci ha invitato per posta il bellissimo calendario che racconta i momenti fondamentali della sua opera a favore dei bambini disabili, malati oncologici, orfani e abbandonati dalle famiglie. All'associazione è stato assegnato il premio *Award Responsabilità Sociale* della *Confindustria Italiana* in Romania. Dal 1993 ha operato e ha aperto in Romania case e comunità famiglia allo scopo di accogliere bambini e ragazzi abbandonati nelle istituzioni statali nella provincia di Iasi.

La mission dell'Associazione, ispirata ai valori cristiani, è quella di restituire diritti e dignità alle persone accolte e di offrire percorsi di educazione, formazione, terapia e riabilitazione. Nata all'inizio per rispondere alla drammatica situazione di degrado e promiscuità in cui erano costretti a vivere i bambini abbandonati, spesso rinchiusi in ospedali psichiatrici o in istituti per disabili e anziani, in 25 anni ha ampliato e perfezionato il suo servizio e oggi può svolgerlo contando su varie strutture. Gli attuali servizi sociali, tutti a Barnova - Iasi sono:

CASA FAMIGLIA FRANCESCA
CASA FAMIGLIA ANA MARIA
CASA FAMIGLIA CLAUDIA
per ragazze/i con disabilità accentuata e grave

COMUNITÀ CASA PATRIZIA
COMUNITÀ CASA CARMINE
per l'inserimento al lavoro di ex beneficiati

LA CASA DELL'ALBERO DELLA VITA/POMUL VIETII
per neo famiglie formate da ex beneficiati

IL CENTRO DIURNO GLI AQUILOTTI
in collaborazione con la Parrocchia ortodossa di Barnova

con programmi ludico-educativi a favore di 20 bambini in età prescolare

CENTRO DI RIABILITAZIONE DI CASA BARBARA
con vari programmi e laboratori

Sollecitati dal compianto Pier Giorgio Pianizzola, fondatore e animatore dell'Associazione Speranza di Padova, da molti anni cerchiamo di assicurare un contributo alla gestione delle varie attività, anche dopo che l'Associazione Speranza ha chiuso i battenti. Il nostro modesto intervento può essere un sostegno morale per Stefania de Cesare, napoletana, fondatrice dell'Associazione, e per tutti i collaboratori.



I Pigmei del Congo

Padre Renzo Busana



LETTERA DI PADRE RENZO

8 Maggio 2018

Carissimo Isidoro e Amici dell'Associazione Erika tutta, mi trovo un po' a corto di tempo per rispondere con sollecitudine alla vostra richiesta di un piccolo report delle attività svolte in questo periodo a favore della Scolarizzazione dei bambini pigmei. In buona sostanza si tratta di acquisto di "forniture scolari" (quaderni, penne, gessi, abiti) per i bimbi pigmei che sono stati introdotti a scuola e per gli altri che stanno continuando nelle classi montanti. Un'altra parte della somma è stata utilizzata per sostenere gli insegnanti privi di salario. In qualche caso interveniamo per l'acquisto di qualche libro di testo e per le cure mediche di qualche ammalato. Per aggiungere qualcosa in più ho pensato allora di inviarvi un articolo (un po' lungo) che forse conoscete già, perchè è stato pubblicato sul blog che curo all'inizio di questo anno scolastico... In qualche modo illustra alcune cose della nostra realtà e delle differenze di prospettiva nel leggere ed interpretare il tempo e gli avvenimenti. Ciao e grazie ancora.

*Padre Renzo Busana
Missione di Babonde - RDC*

OTTOBRE, I PIGMEI E LA DIMENSIONE TEMPO

A quando l'inizio dell'anno scolastico? Verrebbe da rispondere velocemente: in settembre naturalmente! Già, sul calendario e sulla carta è così, la realtà in effetti è molto più complessa e variegata. Giusto la settimana scorsa, a ottobre inoltrato, i responsabili della "pastorale pigmei" nel settore scuola si sono incontrati per fare il punto della situazione e dare il via alle attività di alfabetizzazione e scolarizzazione dei bambini pigmei. Occorre infatti una cura particolare per introdurre a scuola i bimbi delle famiglie dei pigmei, in quanto marginalizzati ed economicamente al di fuori del circuito normale della maggioranza della popolazione di ceppo bantu. Hanno delle abitudini seminomadi, sono sempre in difficoltà nell'entrare a scuola, nel perseverare e nel terminare l'anno. Spesso i genitori sono nell'incapacità di aiutarli anche se possono desiderare la scolarizzazione dei loro bimbi. Quindi l'anno scolastico inizia a settembre, a ottobre o un po' più avanti? Come sapete bene la nozione di tempo in foresta è un concetto relativo, difficilmente catalogabile con i mesi lunari seguendo il calendario. In questo momento, ottobre, è terminata la stagione dei bruchi che si raccolgono e si

mangiano in quanto ricchi di proteine. Per quel che riguarda il gusto, beh, non è da discutere ed in ogni caso ci si abitua. Dopo i bruchi viene la stagione delle piogge, quelle abbondanti, precedute da un forte vento capace di scoperchiare i tetti delle case.

A voler seguire i pigmei, e gli si può far fede, dopo i bruchi viene il periodo dei funghi ed in seguito, con la stagione secca, si potranno raccogliere i pesci, approfittando dei ruscelli ormai in scarsità d'acqua. Un po' più tardi sarà il momento del miele di foresta e del ringraziamento a Dio perchè in ogni momento, attraverso la natura, Egli elargisce i suoi abbondanti doni ed il cibo. Quindi verranno le formiche volanti nelle notti precedute dalla pioggia, catturate attorno a dei fuochi accesi apposta per attrarle in grande numero, anch'esse molto saporite.

In questo contesto, parlare dell'inizio ufficiale delle lezioni il giorno 4 del mese di settembre suona giusto come una sommaria indicazione. Nei villaggi dell'interno gli insegnanti potranno sedere per lunghe giornate all'interno di aule completamente vuote, attendendo l'iscrizione e l'arrivo degli alunni, che siano bantu o pigmei poco importa. L'arrivo dei primi tra di essi darà l'annuncio reale che il tempo della scuola è davvero cominciato, il tempo di cercare l'uniforme (il grembiule scolastico) i quaderni e le penne. Senza ansia, senza patemi per un ritardo che non è immediatamente comprensibile, anche perchè spesso l'aula è da rifare e i banchi, fatti di legno dolce locale, da produrre di nuovo.

Coloro che siederanno a lezione, provenienti da famiglie per lo più numerose, saranno spesso solo alcuni tra i pochi fortunati scelti o selezionati tra i molti in età scolare.

I restanti fratellini e sorelline andranno a scuola in uno degli anni a seguire, il tutto senza troppo drammatizzare (purtroppo!) Difficile infatti pensare a tutti allo stesso momento provvedendo al necessario. Che qualche bambino più grande rimanga a casa è infine utile, se non indispensabile, per le molte faccende e, soprattutto, per accudire i fratellini più piccoli, liberando un po' la mamma, oberata dalle mille preoccupazioni e dai lavori dei campi.

Ebbene, per ritornare all'incontro di ottobre con gli insegnanti della "pastorale pigmei" e ai bimbi pigmei, con grande soddisfazione anche quest'anno, come nell'edizione 2016/2017, siamo riusciti ad accogliere in classe e far accedere all'insegnamento scolastico all'incirca 550 bambini e bambine, soprattutto nei primi tre anni di scuola primaria (elementare), distribuiti o sparpagliati su 24 differenti siti. Alcuni di questi siti sono delle scuole normali di bimbi bantu, dove i bambini pigmei sono facilitati ad inserirsi. Altri



siti sono delle apposite aule costruite in prossimità dei loro accampamenti. Tutti potranno avere quaderni e penne, un buon numero riceverà l'uniforme e i loro insegnanti saranno sostenuti economicamente con una piccola ricompensa, poiché nella Repubblica Democratica del Congo è compito dei genitori provvedere al salario di un gran numero di insegnanti. Qualche libro di testo è stato procurato, qualche lavagna, i gessi, i banchi. Pochissimi tra i bambini pigmei sono coloro che perseverano fino al quinto e sesto anno della scuola primaria. Tuttavia, con grande soddisfazione, una decina di ragazzi e ragazze sono già inseriti nella scuola secondaria/superiore con la speranza che in un futuro prossimo saranno loro stessi gli insegnanti dei loro piccoli fratelli. Dobbiamo ringraziare per questo i gruppi e le associazioni che ci sostengono, assieme a tante persone di buona volontà e di buon cuore, e tra esse in modo particolare l'Associazione Erika, così attenta al mondo dell'educazione e della scuola.



Tutto lascia ben sperare, anche se sappiamo che il compito dell'educazione e dell'istruzione è un lavoro di lunga lena e appunto... non ha tempo! Noi cerchiamo di piantare semi con abbondanza, sperando e sapendo che il "padrone della messe" farà crescere e maturare con altrettanta abbondanza a tempo voluto.

Padre Renzo Busana

IL DONO DI MATILDE

Matilde Marigo, in occasione della Prima Comunione, ha deciso, d'accordo con i suoi genitori, di rinunciare alle tradizionali bomboniere e di destinare una donazione ai bambini pigmei seguiti da Padre Renzo Busana. Ecco la lettera di ringraziamento del caro amico.



IL RINGRAZIAMENTO DI PADRE RENZO E LA RISPOSTA DELLA MAMMA DI MATILDE

Carissima Matilde, carissimi Max e Paola, non ci conosciamo personalmente, ma un amico comune e l'Associazione Erika ci permettono di entrare in contatto in modo molto concreto, sebbene a distanza ed infatti non c'è distanza che l'amore non possa superare. L'amore per i bimbi è quell'altra cosa che abbiamo in comune e che ci spinge a fare qualcosa che non è nell'ordinario. Voglio perciò ringraziarvi, perché con il vostro aiuto anche i piccoli bimbi pigmei della missione di Babonde potranno avere una possibilità in più di imparare a leggere e scrivere. Talvolta non tutti hanno una vera classe, dei veri banchi, dei veri libri, dei veri maestri, ma il buon Dio ha dato loro una vera intelligenza ed un vero cuore, sarebbe far loro torto privarli del diritto all'istruzione e alla scuola. Gesù con i suoi amici condivide il pane e l'Eucaristia, a noi il cercare di condividere alcuni diritti fondamentali per i più piccoli. Insieme si può. Grazie ancora,

Padre Renzo Busana



Grazie Amici dell'Associazione Erika per quello che fate e grazie a Padre Renzo. Ho pianto leggendo la Sua lettera e sono felice, siamo felici di avere dato un senso concreto e profondo a questo momento importante nella vita di Matilde. Spero che i miei figli comprendano, attraverso questi gesti, l'importanza della condivisione e della solidarietà, spero di aiutarli a diventare degli adulti felici, ma anche consapevoli che al mondo ci sono persone meno fortunate di noi e che per questo non si può e non si deve voltare la testa dall'altra parte. Un abbraccio e grazie ancora,

Paola

AltraCittà

Una nuova proposta

IL LAVORO PER I CARCERATI

Gli amici di AltraCittà, la cooperativa sociale che da molti anni cerchiamo di sostenere, convinti che la sua azione permetta a tante persone e alle loro famiglie di affrontare il futuro con la speranza di un nuovo inserimento nel tessuto sociale, ci ha inviato un appello per la realizzazione di un progetto per recuperare spazi di lavoro per i carcerati. Ecco in sintesi quanto ci hanno proposto e la lettera di ringraziamento che lascia spazio per ulteriori interventi.

LETTERE SU "ABITARE RISTRETTI"

20 dicembre 2017

Cari amici dell'Associazione Erika,

dal 20 dicembre 2017 al 20 gennaio 2018 si può sostenere il progetto con prestito sociale o donazione in Terzo Valore/Banca Prossima: <https://www.terzovalore.com/terzovalore/progetti/dettaglio?idProgetto=438>

- Un progetto di modifica partecipata degli spazi della pena;
- partito nella Casa di Reclusione di Padova un anno fa con un Workshop internazionale di studenti e docenti di architettura
- realizzato dalla Cooperativa AltraCittà con lo scopo di ampliare gli spazi di lavoro in carcere;
- gestito in sinergia con la MOF d'Istituto (Manutenzione Ordinaria Fabbricati);
- un progetto che ha coinvolto i lavoratori della Cooperativa, che ha abbattuto 15 muri e rimosso 320 quintali di detriti;
- un progetto che ha portato il colore e il senso del colore in un luogo monocromo.

Vi invitiamo a conoscere la nostra esperienza e a dialogare con noi,

Rossella Favero e Cooperativa AltraCittà



7 febbraio 2018

Cari amici di Erika,

grazie per aver contribuito con la vostra donazione. L'obiettivo prefissato di 40.000 € è stato raggiunto. Circa € 10.000 di donazione. Circa € 30.200 di prestito sociale, che restituiranno in 10 anni, assieme ai 19.800 prelevati da Banca Prossima. C'è chi ha dato 1000 €, chi 10: conta la rete che abbiamo tessuto. Dalla Camera Penale di Milano all'architetto Luca Zevi, dai nostri committenti di Union Jack e di Beltrame Loretta al Centro Studi Ettore Luccini, allo Studio Bertagnin, ai soci e amici della Coop, e ai 'ragazzi dentro', che cocciatamente e generosamente hanno voluto sostenere il 'loro' progetto.

Rossella Favero con il Consiglio di Amministrazione
Cooperativa AltraCittà



Siamo lieti di presentare anche in questo numero un messaggio della nostra amica Franca Zambonini, che in poche parole riesce a dar voce ai "piccoli" che chiedono di rispettare la vita ai "grandi", che spesso non lo fanno.

USA, DOPO L'ENNESIMA STRAGE

LA PICCOLA AVA A TRUMP: «TROPPE ARMI DIFENDICI»

di Franca Zambonini



«**C**aro signor presidente, mi chiamo **Ava Rose Olsen** e ho sette anni». Comincia così la lettera che la bambina ha scritto a Donald Trump. Il messaggio, datato 23 agosto 2017, esprime il dolore di una perdita e chiede al presidente di far qualcosa contro la diffusione delle armi che negli Usa circolano liberamente e si possono comperare senza permessi speciali. La lettera, pubblicata dal quotidiano *Washington Post*, è uscita anche sul *Corriere della Sera*.

Il dramma che ha sconvolto la piccola Ava avvenne nel settembre 2016 in una scuola di Townville, South Carolina. Gli alunni sono in cortile per la ricreazione quando arriva un pick-up, guidato da un ragazzino di 14 anni che impugna la pistola sottratta al padre: spara contro i compagni, colpisce un'insegnante alla spalla, un alunno ai piedi e prende in pieno Jacob Hall, sei anni, che morirà in ospedale tre giorni dopo; poi la pistola s'inceppe.

Racconta Ava: «Il mio miglior amico Jacob è morto. Sono molto triste, lo amavo e avevo deciso di sposarlo un giorno. Odio le pistole, una di queste ha rovinato la mia vita e si è presa il mio miglior amico. Lei, signor presidente, può proteggere i bambini? In che modo lo può fare?». **La risposta arriva quattro mesi dopo, datata 19 dicembre 2017:** la Casa Bianca, si sa, è sommersa dalle lettere, non si può rispondere subito a tutti. «Cara Ava», scrive il presidente, «sei stata



«CARO SIGNOR PRESIDENTE, HO SETTE ANNI. HO PERSO IL MIO MIGLIOR AMICO. ODIAMO LE PISTOLE. PUÒ PROTEGGERE I BAMBINI? IN CHE MODO LO PUÒ FARE?»

molto coraggiosa a condividere la tua storia con me. Sappi che la signora Trump e io siamo tanto dispiaciuti per la perdita del tuo amico Jacob».

Seguono le promesse: «**Il mio obiettivo è garantire che i bambini in America crescano in un ambiente sicuro** e abbiano le migliori possibilità di realizzare le loro potenzialità». E l'incoraggiamento finale: «Speriamo tu possa sempre ricordare che tante persone vogliono aiutarti a realizzare i tuoi sogni».

Contenta la piccola Ava? **Proprio no, e così l'8 gennaio scrive un'altra lettera:** «Caro presidente, le scuole dovrebbero essere più sicure. Se lei ha tempo, io qualche idea ce l'avrei». Ma forse le sue idee si scontreranno con la Costituzione degli Stati Uniti che stabilisce il diritto per ogni cittadino di possedere e portare armi. ●

«HO QUALCHE IDEA»
Nell'ultima lettera inviata alla Casa Bianca, Ava (sopra) ha suggerito a Trump di spostare le scuole in aree più protette, di assumere persone che ne garantiscano la sicurezza, ma soprattutto di aiutare la gente a capire cosa succede «ai bambini come me che hanno visto e sentito cosa accade quando una pistola spara».

Rino Portesan

Omaggio a un artista

UN PERSONAGGIO

In ogni paese, anche il più piccolo, ci sono persone che lasciano un'immagine di sé, oltre la propria famiglia, nella comunità, in cui magari svolgono un servizio e un'attività rivolta a molti che poi lo ricordano con simpatia e riconoscenza. Presentiamo qui la lettera di una giovane che ha voluto ricordare Rino Portesan, un artista che ha svolto la sua opera di fotografo a Maserà (PD). Rino è morto molti anni fa, ma la memoria di lui vive ancora.

A TE AMICO RINO

A Te, Amico Rino, amante della compagnia, maestro di ospitalità e umiltà, generoso nella condivisione, mi sono permessa di scrivere perché, pensandoti, mi è venuto spontaneo prendere in

mano carta e penna. Del resto, proprio Tu mi hai abituata alle tue tante profonde e delicate dediche, poesie, commenti e descrizioni... insomma, a tutti quegli scritti che Tu, col tuo meraviglioso pennino d'inchiostro antico, donavi a piene mani a me e a tutti i tuoi amici.

Tu, nostalgico e bravo artista-artigiano, grande cultore della più autentica tradizione che hai sempre fatto rivivere attraverso la grande abilità artistica del tuo fotografare.

Tu, modesto e umile maestro al servizio dei tuoi strumenti che con tanta passione custodivi nella tue stanze da lavoro.

A te, amico Rino, mi rivolgo e ti dico che ho ancora stampata negli occhi l'immagine di quando venivi a trovare la mia famiglia e, con spontaneità, seguendo solo la tua indole, facevi il tuo ingresso con quel sorriso disponibile, aperto, un sorriso e un'espressione che la mia penna non sa descrivere e che faceva svanire ogni tristezza.

Come ci si divertiva a osservare il perenne movimento delle tue mani che sembravano parlare, accompagnando le tue





parole sempre misurate e dette al momento opportuno.

E poi Rino, un po' in confidenza, lascia che ti ringrazi ancora per la dedizione con cui seguivi i miei "passi" (così come sicuramente hai fatto anche con gli altri tuoi amici e parenti) e mi incoraggiavi quando mi abbattevo. Ricordo quello splendido album con dedica e foto che mi hai fatto recapitare a sorpresa e gli articoli di giornale che mi riguardavano e che tu, più attento e scrupoloso di me, ritagliavi e custodivi per poi stupirmi mostrandomeli... mentre io, certo per distrazione, non li avevo ancora visti.

Noi tutti custodiamo le fotografie con cui Tu hai sottolineato i nostri momenti di vita più belli e importanti, così come noi tutti ascoltiamo ancora nei nostri cuori le tue allegre canzoni, che tante sere ci hanno accompagnato facendoci dimenticare anche i più piccoli dispiaceri della vita.

Noi tutti conserviamo il ricordo dei tuoi proverbi, scherzi, barzellette e battute: avevi sempre pronta una parola di conforto e saggezza, facendoci apprendere, senza neanche rendercene conto, la tua grande filosofia di vita: essere se stessi nel rispetto per gli altri, nel culto per il passato (inteso come fonte di conoscenza), ed essere semplici e umili nell'apprezzare anche le piccole cose, gustando le gioie quotidiane che la vita ci offre, perfino le meno chiassose e appariscenti.

In tua compagnia, Amico Rino, tutto assumeva un aspetto più vivace e allegro, anche nella malattia e nelle avversità.

Tutto in te sprizzava amore e gioia:

- Amore per la tua Lidia, da Te dolcemente soprannominata Lily;

- Amore per il tuo carissimo Nino, i tuoi figli e nipoti tutti, perché, quando ne parlavi, ti brillavano gli occhi dall'orgoglio

e dalla attrazione che di continuo ponevi su di loro.

- Amore per gli amici, che (mi perdonino quelli che non conosco) riempivi di soprannomi affettuosi come Mokina (per la tua amata Monica), sorella-badessa Valeria (per mia mamma), e Mitraglietta (per me che, dicevi, parlavo troppo velocemente).

Ricordo che più di una volta, entrando nello studio di mio padre (quando univi la tua arte alla sua), con le tue splendide foto sotto il braccio, hai detto: *Io non sono degno di niente, sono solo un umile fattore, come quelli di una volta, che va a trovare il suo feudatario.*

Non era vero, Rino!... ma tu sentivi così, e questo dimostra la veridicità di questa celebre frase: *un uomo, se è veramente grande, non sa di esserlo!* Tu sei un esempio, Amico Rino.

E noi, noi che non possiamo e non vogliamo stare senza di Te, ci ritroviamo oggi talmente arricchiti da tutto ciò che Tu, nel corso della Tua vita, ci hai donato, che possiamo permetterci di continuare il nostro cammino a braccetto con Te, ripetendo, e so che ti farà piacere, una delle tante frasi che spesso ci dicevi scherzando: *Semo i mejo dea coà e no' ghe ne gavemo colpa!* (Siamo i migliori della covata e non ne abbiamo colpa - ndr)

Ecco, Rino, abbiamo forse potuto un po' "sorridere" anche adesso, perché così Tu, col tuo stesso esempio, ci hai insegnato a fare: essere sempre forti e andare avanti senza abbattersi, con generosità, coraggio e amore.

Grazie, Amico Rino!

Silvia Bastianello
(portavoce di famiglia, parenti e amici tutti)

Angelo Ferro

Il Civitas Vitae

ALLA MEMORIA DI UN AMICO

A due anni dalla scomparsa del Prof Angelo Ferro ci sentiamo sempre più orfani di un Amico che ci aveva seguito e sostenuto fin dalla nostra fondazione.

Nei giornali padovani sono apparsi numerosi articoli sulla sua figura e sulla sua opera in occasione della intitolazione del *Civitas Vitae* della Mandria alla sua memoria, il 18 novembre del 2017.

Nei vari articoli si decantavano le sue qualità di professore di economia, di imprenditore, di operatore sociale, di ideatore e realizzatore del *Civitas Vitae*, una realtà organizzativa a favore degli anziani, che possono relazionarsi con le nuove generazioni nelle varie strutture e nelle diverse iniziative.

Nello stesso giorno è stato inaugurato il centro di riabilitazione *Fisio Sport Civitas Vitae*.

La moglie Sergia ha raccontato:

Tutta la vita è stata guidata da una fede limpida, da cui traeva

ispirazione per ideare tutte le opere che ha realizzato.

Una forza interiore che si manifestava nella capacità, rarissima, di saper immaginare e tradurre in realtà nuovi progetti.

Angelo ha sempre pensato al Civitas Vitae come una fabbrica di relazioni, uno spazio aperto cui ricomporre il tessuto sociale e dove tutti si potessero sentire Comunità, in particolar modo gli anziani, che qui sono accolti come una risorsa.

Ci sono tante persone e tante piccole realtà associative come la nostra che in Angelo hanno trovato un amico, un confidente, un suggeritore, un consigliere, pronto a manifestare concretamente la sua disponibilità, soprattutto quella morale, condividendo problemi, aspettative e prospettive.

È questa, secondo noi, l'eredità più grande di Angelo Ferro, che non può essere raccontata se non dalle persone che sono state beneficate dalla sua presenza e possono riviverla soltanto nel proprio intimo, grati per aver incontrato un così grande uomo nella propria vita.



Drago d'Oro a Marta Nocent da "La Voce di Berici"

S. GIORGIO IN BOSCO La dentista e campionessa di scherma paralimpica Marta Nocent ha ricevuto dai concittadini il Drago d'oro

L'incidente in moto e la rinascita grazie allo sport

«Ho trovato la forza con il sostegno di amici, parenti, compagni universitari e con la conoscenza del mondo dei disabili»

L'università, le amiche, l'amata pallavolo. Poi nel 2007 il terribile incidente in moto, da passeggera, per una curva presa male che l'ha fatta sbalzare su una macchina e poi sul guardrail. Lasciandola paraplegica.

Marta Nocent, classe 1986, da sempre residente a San Giorgio in Bosco, non si è mai arresa. In tutti questi anni ha continuato gli studi e avviato una sua autonoma attività professionale. E ha riscoperto pure il piacere della pratica sportiva, diventando campionessa di scherma paralimpica.

Fa parte della squadra nazionale di sciabola femminile. Il primo maggio ha ricevuto dai suoi concittadini il Drago d'oro, premio che ogni anno viene conferito a una persona che si è contraddistinta per azioni di benemerito nell'ambito sociale, dell'arte, della cultura o dell'economia.



Marta Nocent dopo una gara

Marta, quella corsa in moto ti ha cambiato la vita. Come sono stati i primi tempi?

«Molto duri, mi sentivo morire a livello fisico e morale. Mi si era rotta una vertebra in maniera irreparabile e non avrei più potuto camminare».

Cosa ti ha dato la forza di andare avanti?

«Tante cose. Un po' la graduale conoscenza del mondo dei disabili, delle sue reti e delle opportunità che vengono comunque offerte. E poi il sostegno di amici e parenti. Penso ai compagni di università - ho studiato odontoiatria - che mi facevano visita in ospedale dicendomi di non mollare gli stu-

di. "Perdi l'anno", insistevano, e mi portavano puntualmente gli appunti. Poi anche la preside di facoltà mi ha annullato l'obbligo di frequenza e ho potuto laurearmi. Con il tempo ho pure trovato lavoro nel settore, aprendomi uno studio dentistico tutto mio nella vicina Cittadella».

Quindi hai raggiunto la piena autonomia economica, un traguardo di tutto rispetto. E per lo sport com'è stato? Anche qui sono arrivate tante soddisfazioni...

«All'inizio, quand'ero a Milano per la riabilitazione, ero orientata al basket in carrozzina. Poi ho avuto modo di incontrare Ruggero

Vilnai, presidente regionale del Comitato Paralimpico, residente peraltro in un paese vicino, che mi ha suggerito di tirare di scherma. E, vista l'apertura di una palestra di scherma paralimpica a Padova, ho deciso di provare».

E si è rivelata una passione proficua.

«Certo, mi appassiona e mi diverte. Ma l'ho scelta anche perché nelle vicinanze e non interferisce così con la mia attività lavorativa».

Come ti alleni e con che frequenza?

«A parte l'uso delle gambe, che sostituisco con movimenti del tronco, è identica alla sua versione olimpica. Tiro prevalentemente di sciabola e ogni tanto di fioretto. Mi alleno due-tre volte alla settimana, con compagni che per la grande maggioranza non sono disabili: quando si esercitano con me restano fermi, ma i colpi che vibrano restano tali e quali».

Hai partecipato alle competizioni nazionali e internazionali, conquistando sempre qualcosa. C'è un'esperienza che ricordi in particolare?

«Beh, il secondo posto agli Europei di Roma, l'anno scorso, contro l'Ucraina. E il titolo di campionessa italiana di sciabola femminile. Anche perché, assieme ad altri atleti, sono stata poi ricevuta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: che emozione!».

Roberto Turetta

Foto Fotogramma



Elettra D'Agnolo

Poesie e immagini

UN'AMICA DELL'ASSOCIAZIONE

Siamo lieti di pubblicare alcune poesie dell'amica Elettra D'Agnolo, nostra sostenitrice da sempre, che ha messo a disposizione moltissime incisioni per le nostre *Collettive di Pittura e Grafica*. Sono accompagnate da alcune opere che fanno capire l'intensità e la sensibilità con cui esprime la sua arte



MI PRESENTO

Sono nata nel 1938 a Montagnana, in provincia di Padova, dove ho frequentato l'Istituto Magistrale San Benedetto.

Una volta conseguito il diploma magistrale, non ho potuto frequentare l'Accademia di Belle Arti, com'era in programma data la mia attitudine al disegno, perché il mio amatissimo Papà non era più con noi da quando avevo 15 anni, così ho dovuto pensare a lavorare al più presto.

Sono stata per due anni impiegata in Banca, poi per 37 anni ho insegnato con passione nella Scuola Elementare, dove ho condotto Corsi sperimentali di Educazione Artistica.

Finalmente, raggiunta la pensione, mi sono potuta dedicare alle attività artistiche: pittura ad olio, modellato in creta e soprattutto incisione all'acquaforte: ho inciso più di 200 lastre, ottenendo vari premi e riconoscimenti.

Poiché ritengo importante coltivare sempre nuovi interessi, prefiggersi nuovi traguardi, concedersi la gioia di sentirsi "apprendisti" (dopo essere stata "maestra" per tanto tempo, è bello sentirmi "scolar"), da qualche anno vado a lezione di Acquarello.

Di tanto in tanto, sento anche il bisogno di "scribacchiare" impressioni, pensieri, ricordi. Non so nulla di metrica e di rime, non pretendo di comporre poesie: scrivo solo d'impulso, a volte anche a distanza d'anni.

Ed ora mi è venuto il desiderio improvviso di condividere con parenti ed amici questa piccola raccolta.

Non vogliatemene, è solo un "peccato di vecchiaia": sto vivendo infatti il mio ottantesimo anno di vita!

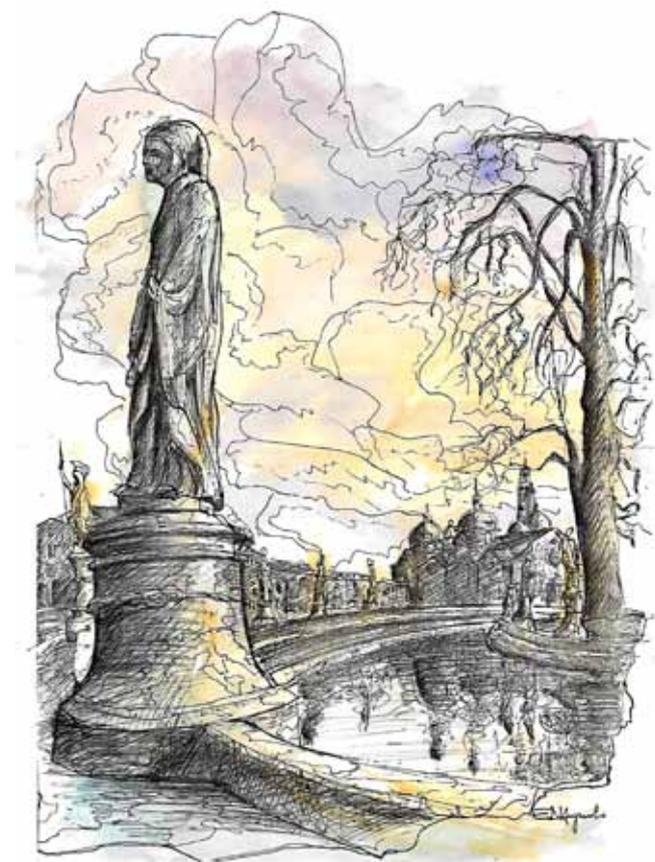
Padova, dicembre 2017

CREPUSCOLO INVERNALE (1987)

*Crepuscolo in Pra', colori lievi.
Trattengono i platani spettrali
brandelli di pallido rosa,
brevemente.
Veli viola si distendono nel cielo.*

*S'attarda una luce somnessa
sulle statue silenti
e le pieghe di pietra ammorbidiscono
e diventano veri i gesti stanchi.
Penzola alta una falce di luna.*

*Poi la città accende i suoi lumi stonati
che irrigidiscono le statue
nella morta immobilità del tempo.*



DEDICATO AL PRATO DELLA VALLE - China acquarellata

PAURA

Mai ti vengo a trovare,
mia piccola città,
non so per qual paura.

Forse perché nel sogno
mi appari così bella
e vi scopro di te
angoli misteriosi,
castelli inesplorati
e giardini segreti.

E percorro stradine acciottolate
lungo le mura interne
(rare volte percorse con la mamma
In visita a persone ormai scomparse
fin nel ricordo).

E corro per i prati alla pusterla
- praterie sconfinata -
sotto le mura grigie di trachite
e rosee di mattoni
e ascolto il fosso scuro
gracidante di rane...

E quei tronchi dei platani del viale
- tavolozza di Macchiaioli -
sono enormi, e rivelano a me sola
i pertugi segreti...

E il muschio pel presepe
è folto e morbido
e la nonna è bianca e piccola
come le nonne delle fiabe
e la mia infanzia favolosa
è lì, pronta da cogliere...

Ma se vengo a trovarti,
mia piccola Città,
e più non ti ritrovo?



PORTA VICENZA - Incisione all'acquaforte

NELL'AZZURRITÀ (A Carla)

Verso quali orizzonti è salpata
Carla, amica mia,
la tua candida vela
spinta da implacabile vento?

Ti culli ancora nella brezza marina
ormai domata e docile
bianca vela sospesa tra due azzurri?

A quali lidi sei approdata
libera, leggera,
felice nella Luce
tua guida e tua certezza?

Amica mia
forte, schietta, leale,
ci hai solo preceduti
verso l'ultimo orizzonte
nel viaggio irrinunciabile.

Sia il nostro, come il tuo,
proteso
verso l'Amore infinito.



NELL'AZZURRITÀ - Acquarello 2017

NEVICATA A SCUOLA (Scritta a scuola con i bambini, 1989)

Pioggia e vento senza fine,
cielo grigio, antenne nere.
Musica lieve di mille dita
sulle tegole scure
sui rami stecchiti
sui sassi bianchi.

Mutevole cielo, da grigio a bianco:
farfalle di neve, a mille a mille!
Rami coperti di candidi fiori
danze festose di fiocchi di neve
come coriandoli di carnevale.

Nevica fitto: tutti alla finestra:
occhi brillanti, piedi impazienti.

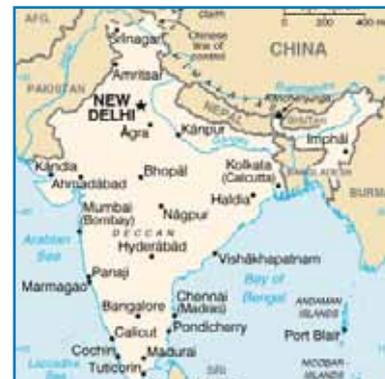
Sogna ogni bimbo pupazzi di neve
battaglie di neve, discese di neve.

Danzano le farfalle nell'aria e nei cuori,
si sciolgono al suolo, svaniscono i sogni.



India

Associazione Mancikalalu



AGGIORNAMENTI SULLA NUOVA CASA E ALTRE ATTIVITÀ

I lavori nella nuova casa stanno progredendo e, grazie anche ad una generosa donazione della *Fondazione San Zeno*, l'allestimento del primo piano dovrebbe essere completato ad agosto: si spera di poter pertanto effettuare il trasloco e trasferire i ragazzi entro l'estate.

Il quartiere in cui si trovano la nuova casa e le relative scuole dista circa 45 minuti dalla dimora attuale e gli educatori si stanno organizzando per cercare di inserire bambini e ragazzi fin dall'inizio dell'anno scolastico (che comincia a giugno) nelle nuove scuole e per coprire i costi di trasporto dei primi tre mesi.

In vista dell'imminente ingresso degli ospiti nella nuova casa, *Mancikalalu* sta attualmente raccogliendo denaro per acquistare l'arredo interno del primo piano, in particolare: armadietti, tavoli, sedie, divani, mobili, letti a castello, frigorifero, mobile TV, pentole elettriche per il riso, pentole varie, mixer, set per idly e dosa (cibi tipici indiani). Oltre ad offerte in denaro sono ben accetti capi di vestiario di varie taglie (dai 5 ai 24 anni) ed altri oggetti: pantaloncini, t-shirt, vestiti "formali" (camicie, pullover, pantaloni), giacche a vento, maglioncini, completi per sport (tipo pantaloni e magliette da calcio), scarpe, borse, zaini, cappelli, lenzuola, asciugamani, 3 cellulari funzionanti (anche di vecchia generazione), un portatile (per uno dei ragazzi che sta facendo il praticantato come notaio).

A luglio Tania Vincenzi, Vice Presidente di *Mancikalalu*, si recherà a *Bhavitha Home* e si alternerà con Sara Mattioli, socia volontaria, per accompagnare 4 ragazze in un'esperienza di volontariato che terminerà nel mese di agosto. Questo viaggio sarà anche l'occasione per portare in India quelli più urgenti fra i materiali raccolti.

Per maggiori informazioni su questa raccolta di materiali: mancikalalu@gmail.com / mancikalalu.info@gmail.com
Nel 2018 l'Associazione *Mancikalalu Onlus* ha festeggiato il decennale della sua attività con un pranzo solidale in cui ha presentato immagini e dati sull'attività finora svolta.

Il giorno 1 marzo ha tenuto l'assemblea dei soci, che ha approvato il rinnovo del Consiglio Direttivo ed il bilancio (consuntivo 2017 e preventivo 2018). Nell'insieme, vi è stato nel 2017 un discreto aumento delle entrate, le cui voci principali sono: attività commerciali e/o produttive marginali, sostegno a distanza, donazioni da privati e da enti, 5 per mille. Proseguono le usuali attività di finanziamento di *Mancikalalu* in Italia: mercatini solidali,

bomboniere, calendari, cene e pranzi solidali con lotterie, tatuaggi all'hennè, partecipazione ai festival dell'Oriente in varie città d'Italia.

Per parte nostra è continuato e nelle intenzioni continuerà, il sostegno alle spese mediche della Comunità di *Bhavitha*, nella speranza che la disponibilità dei nostri amici, lettori e sostenitori possa vedere un futuro in miglioramento.

A cura di Andrea Caenazzo



India

La Mensa per i poveri

UNA CUCINA MODERNA DA RIFORNIRE

Cochin, 4 Giugno 2018

Un caloroso saluto dall'India a tutti i Soci della Spett.le Associazione Erika Onlus e ai collaboratori! Sono appena rientrato in India dopo un breve, però felice e fruttuoso, incontro con il caro amico Isidoro Rossetto a Padova il mattino del 28 maggio 2018, mentre mi trovavo in Italia per varie riunioni con gli amici e benefattori della Società Sehiyoon di Alappuzha (Kerala, India), che gestisce da oltre 11 anni le Mense gratis per i pazienti poveri ricoverati negli ospedali pubblici del posto. Sono lieto di ricordare che le nostre tre mense ospedaliere hanno distribuito ben 4 milioni di pasti caldi in questo periodo e che l'Associazione Erika Onlus è stata una stabile fonte di energia, sostegno e di forza morale per noi dal 2014. Era la prima volta che vedevo di persona il Dott. Isidoro Rossetto, ma i pochi minuti trascorsi insieme sono serviti ad assaporare la grande sensibilità fraterna che egli trasmetteva, nonché la grande solidarietà sperimentata dall'Associazione Erika Onlus, a sostegno dei popoli di tutto il mondo, specie quelli meno fortunati e più sofferenti.

Come ho appena menzionato sopra, mi sono recato in Italia, dopo oltre 6 anni di assenza, appunto per una missione particolare nel contesto delle nostre mense per i poveri. L'anno 2018 ha segnato una tappa nuova e felice nella storia del nostro impegno a favore dei poveri pazienti ricoverati negli ospedali pubblici. Da circa 3 anni era in fermento una iniziativa da parte dei 3 Rotary Clubs di Novara, Val Ticino e di San Gaudenzio, di migliorare le condizioni della cucina della Mensa di Vandanam (Alappuzha), che fornisce il maggior numero di pranzi ai pazienti ricoverati nel Policlinico della Facoltà di Medicina. Da 11 anni il cibo veniva preparato su focolari improvvisati all'aperto, sotto qualche grosso albero, spesso sfidando le intemperie dei Monsoni e altre condizioni meteorologiche. Visto che i Rotary Clubs Italiani si sono offerti di migliorare la cucina e allestirla con apparecchiature moderne, abbiamo dovuto costruire una cucina vera e propria, investendo tutti i fondi che siamo riusciti a raccogliere dai nostri soci e benefattori. In seguito i Rotary Clubs di Novara ci hanno fornito i mezzi moderni per cucinare il riso, le verdure, ecc. a vapore, in condizioni igieniche e velocemente, risparmiando considerevolmente la legna da fuoco.

Il 16 aprile 2018 abbiamo aperto la nuova e moderna cucina, alla presenza dei rappresentanti dei Rotary Clubs di Novara e dell'autorità civile. Un motivo del mio viaggio in Italia è stato di ringraziare di persona tutti gli amici Rotariani e i benefattori che ci sono stati vicini nella nostra impresa. E, nello stesso tempo, siamo costretti a rendere nota la nostra realtà un po'



paradossale. La costruzione dello stabile per la cucina nuova con tutti i nostri fondi ha fatto svuotare tutte le nostre risorse. Ora abbiamo la cucina nuova, ma la cucina moderna rimane una bellezza vuota se non abbiamo le materie prime (riso, olio, verdure, condimenti, ecc.) per preparare i pasti. Quindi, più che prima, siamo nella necessità di trovare nuovi fondi per acquistare le materie alimentari.

In più, con l'apertura della cucina moderna, abbiamo adottato 4 istituti del posto (3 istituti per psicopatici abbandonati e un istituto per pazienti terminali di cancro) per un'aggiunta di 350 pasti, portando a oltre 1000 i pasti forniti giornalmente. Sono molto felice che il Dott. Isidoro Rossetto si sia dimostrato molto sensibile ad accogliere la nostra richiesta. Sono davvero estremamente grato a tutti i soci e i benefattori dell'Associazione Erika Onlus per la loro simpatia, sensibilità e solidarietà. Vi ringrazio di cuore, anche a nome di tutti i nostri volontari e collaboratori.

Thomas Maliyakal - Presidente Sehiyoon Society - Alappuzha

Bolivia

Franca Peschitz Cereser



RELAZIONE DI GRAZIELLA LANZA

L'amica Graziella Lanza ci ha inviato una relazione che ci fa incontrare ancora una volta la realtà boliviana che seguiamo e cerchiamo di sostenere da molti anni. Con uno stile particolare ci presenta la figura e l'opera di Franca Peschitz Cereser con l'Associazione *La Floresta Onlus*, che si occupa dell'infanzia in un Paese dove la povertà è endemica e sono carenti le strutture scolastiche e sanitarie. La lunga lotta di Franca e dei suoi Amici avrebbe bisogno di poter continuare nel futuro.

IL DISCORSO DELL'ALBERO DELLA VITA

Montero, Aprile 2017

È una mattina radiosa, la temperatura è gradevole e annuncia che tra poco sarà autunno anche qui, in Bolivia, a sud dell'Equatore, dove le stagioni si alternano al contrario rispetto al Nord del Mondo...

A bordo di una moto taxi, economica quanto pericolosa, Franca è diretta verso la pampa, dove sorge il *Comedor* (refettorio) *Madre Teresa*. È qui ormai da un mese ed oggi è l'ultimo giorno con i suoi adorati bambini...

Come li saluterà? Quale messaggio lascerà, forse come ultimo ricordo, di questa lunga esperienza di amore e di sacrifici per dare loro un futuro?

Già! Avere 83 anni comporta la possibilità di non poter più affrontare un viaggio così impegnativo...

Ma Franca, come sempre, mette tutto nelle mani del Signore e confida nella protezione della sua Santa preferita, Madre Teresa di Calcutta.

Eccoli, tutti riuniti di fronte al panificio costruito in memoria di Luigi Cereser, marito di Franca, anche lui generoso e amante dei poveri al punto da sognare per loro *almeno un pane caldo e profumato ogni giorno*.

Proprio accanto al panificio è stata piantata una araucaria, un albero così forte e vigoroso da essere arrivato fino a noi dal tempo della Preistoria.

Queridos niños, estamos aqui, cerca de el Árbol de la Vida... comincia così tía Franca, con il cuore gonfio di emozione, Siamo qui, vicino all'Albero della Vita che è stato piantato perché l'Albero non muore mai, come non muore mai la Vita che è Amore e Forza.



Bisogna amare e difendere la Vita, soprattutto voi, bambini e ragazzi più grandi. Ogni vostro pensiero, ogni vostra energia devono essere finalizzati all'importanza della Vita.

L'Albero, con la forza delle sue radici, unita alla forza di tía Franca, passa sotto la terra, e va... e va... rompendo le pietre, superando ogni ostacolo... fino ad arrivare alla porta del Comedor Pimpirulin e là, un ramo va a destra, uno a sinistra, uno dritto dritto, ma sempre con molta forza. Arriva al Comedor perché tutte le persone che passano di qua devono sapere che in questo posto sono stati molti bambini, per molti anni, niños especiales, speciali perché troppo poveri; bambini che hanno bisogno di aiuto e ogni persona dovrebbe trovare nel suo cuore la forza di dire: "Aiutiamo i bambini del comedor!"

Qui i bambini stanno bene, ma il resto della loro giornata è dentro capanne malsane, nella sporcizia e nella polvere della pampa...



Nel tempo, sicuramente il comedor sarà conosciuto da tutti. E non morirà mai, come non muore mai l'Albero della Vita, perché da un albero nasce un'altra piccola pianta, che crescerà e... Todo es Vida! E tutto questo accade per il grande Amore di Dio per ciascuno di noi, in particolare per l'Amore che Dio ha verso i Poveri!

Ognuno di noi sta nelle mani di Dio. Se Dio lo desidera, tía Franca tornerà; se non sarà nella Sua volontà, tía Franca non sarà qui con voi, ma voi dovete continuare ad essere felici perché qui c'è il comedor più bello e più grande di tutta la Bolivia!

Qui ci sono bambini e ragazzi che si aiutano l'un l'altro, ci sono amici, compañeros. Ci sono bambini che conoscono la povertà! Vi chiederete: perché siamo qui? È la prima volta che io dico che forse il prossimo anno tía Franca potrà non essere ancora con voi. Non sono io che non lo desidero, è Dio che fa tutto questo! E può essere che verrà un giorno che tía Franca non verrà più

perché sarà in Cielo, vicino a tío Luis.

Se tía Franca in questo momento piange non è per sofferenza, ma per gratitudine perché ogni lacrima è una lacrima di Amore ricevuto da voi.

Voi venite nel comedor perché c'è una cucina sana, una brava cuoca; qui potete fare i compiti con l'aiuto della profesora Marioly; qui potete giocare, stare insieme, in sicurezza e nella bellezza dei nostri giardini... eppure la strada è lunga e difficoltosa attraverso la pampa. Qui non si impara solo a leggere e a scrivere, qui si impara la Vita.

Da molti anni traduco le vostre letterine da inviare ai Padrini che vi sostengono negli studi e sempre trovo scritto: "lo desidero essere Qualcuno nella vita!"

Non dimenticherò mai queste parole e vi dico: Bambini, la cosa più importante è Studiare! Studiare! Studiare! Con amore, volontà, forza! Così verrà un giorno che ognuno di voi sarà importante nella Vita, per la Vita!

A ciascuno di voi chiedo un beso, un bacio da portare sempre nel mio cuore!

W la Vida! W el Amor! W los niños de la pampa!

Ho raccolto da Franca stessa il Discorso dell'Albero della Vita, di ritorno dalla Bolivia. Un lungo mese di caldo, fatica, preoccupazioni, ma anche tanta gioia per la presenza dei bambini del Comedor Pimpirulin.

La voce tremante, il pensiero lucido e presente.

Soltanto qualche giorno dopo, riposata e più rilassata, mi comunicava i suoi progetti per la Bolivia - nella prossima estate - invitandomi a partire con lei. In due è meglio!

Graziella Lanza

La memoria vince il tempo

UN GRANDE TESTIMONE

Nella affollata sala del Patronato Don Bosco a Piazzola sul Brenta si è svolto un incontro per ricordare la vita e l'opera di Ido Trevisan. Gli interventi dei vari relatori hanno permesso ai presenti di cogliere gli aspetti più singolari di quest'uomo, umile e laborioso, che aveva fatto della memoria di una Comunità la sua missione. Nell'occasione è stata stampata una monografia a cura di Alberto Susa.

Abbiamo chiesto alla figlia Roberta, socia della nostra Associazione, e al Dott. Dino Cavinato, ex Sindaco e direttore della *Fondazione G. E. Ghirardi Onlus*, di scrivere un breve profilo che possa far capire gli aspetti fondamentali della sua testimonianza.



LA MEMORIA VINCE IL TEMPO Ricordando Ido Trevisan

Ido Trevisan ha saputo trasformare in conoscenza e memoria il proprio lavoro, rendendo un grande servizio alla sua città e alla conoscenza storica di un mondo industriale dissoltosi negli ultimi decenni.

Le sue competenze, assommate ad una fine consapevolezza della fragilità del patrimonio culturale del lavoro operaio e delle tecniche produttive, lo hanno spinto con umiltà ma anche passione e grande determinazione a riesumare un patrimonio di "archeologia industriale" - ma anche di vita vissuta e di memoria collettiva - che arricchisce grandemente le nostre conoscenze della più che singolare vicenda produttiva, sociale e culturale di Piazzola sul Brenta.

Carlo Fumian

Professore Ordinario di Storia Contemporanea
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità
Università degli Studi di Padova

PROGRAMMA

Saluti

Dino Cavinato - Fondazione G. E. Ghirardi Onlus
Stefania Volpin - eKta aps

Ringraziamenti

Roberta Trevisan

Inquadramento storico

Ivo Callegari

Alberto Susa

**LA MEMORIA VINCE IL TEMPO.
RICORDANDO IDO TREVISAN**

Con la partecipazione di

Amelio Anzeliero, Edoardo Scalco

Intermezzo musicale

Rachele Colombo

Voce alla poesia

Martina Toniolo



Ricordando Ido Trevisan

LA MEMORIA VINCE IL TEMPO

Ricordando Ido Trevisan

Ido Trevisan nasce nel 1927 a Piazzola Sul Brenta, cittadina a nord della provincia di Padova, famosa per il mercatino dell'antiquariato e la sua grande villa cinquecentesca. Viene ricordata anche come *La Città del Lavoro*, grazie a un ambizioso progetto agroindustriale di Paolo Camerini, che a partire dalla fine dell'Ottocento s'impone in ambito locale e nazionale.

Nel 2017, in occasione delle celebrazioni a 80 anni dalla morte del duca Paolo Camerini, quale omaggio ai protagonisti della storia di Piazzola sul Brenta che si sono distinti per laboriosità ed ingegno, la *Fondazione G. E. Ghirardi Onlus* incarica l'Ing. Alberto Susa di redigere un volumetto alla memoria di Ido Trevisan, il "grande" meccanico dello *Jutificio* di Piazzola Sul Brenta.

Dagli anni '40 fino agli anni '80, Ido dedica tutta la sua vita al lavoro. Tanta è la sua dedizione e consapevolezza che decide, da pensionato, di allestire una mostra fotografica per ricordare quegli anni di dura attività lavorativa. Recupera vecchie foto d'epoca, ridisegna antiche mappe di spazi lavorativi, scrive racconti e colleziona oggetti.

Vuole opporsi così all'oblio che solitamente coglie fabbriche a loro tempo importanti, ma che, una volta dismesse, perdono di ogni interesse, convinto del significato tutto particolare che lo *Jutificio* aveva rappresentato per il suo paese.

E così lui, grande lavoratore di umili origini, ritrova con la sua mostra fotografica una giusta collocazione e una grande visibilità tra i concittadini durante la *Fiera di S. Martino*, proprio in quei luoghi a lui tanto cari.

Forse qualcuno l'avrà visto, qualche anno fa, nella grande *Sala della Filatura*, sempre pronto a spiegare a tutte le persone interessate, o solo curiose, la storia dell'*Ex Jutificio*.

Per la verità non si limitava ad illustrare solamente la storia di quel complesso industriale, ma la coloriva con una serie di piccoli racconti di storia vissuta quale ex dipendente. Intendeva con ciò preservare e conservare la memoria di uno stabilimento che a fine Ottocento aveva fatto epoca, non solo a Piazzola ma in tutto il padovano.

In quegli anni lo *Jutificio* dava lavoro a decine di famiglie! Si fabbricavano, attraverso un intero ciclo produttivo, tele e sacchi di juta che erano, fino agli anni '70, i principali sistemi di imballo per i più svariati materiali prodotti sia dall'industria che dall'agricoltura.

Suo era l'ingegno e l'adoperarsi per riparare, smontare e rimontare i complessi macchinari, sempre affiancato da una

"squadra di meccanici", sua la disponibilità a dare una mano anche in caso di incendi o infortuni. Lavorava alacremente, anche di notte se era necessario.

Negli ultimi anni della sua vita partecipa attivamente anche alle giornate del F.A.I. e racconta le sue esperienze di capo meccanico a Carlo Fumian, professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Padova, in occasione della stesura della seconda edizione del suo libro *La città del lavoro*. Non manca infine di accompagnare intere scolaresche in visita ai vecchi luoghi di lavoro: la grande *Sala della Filatura*, la torretta dell'acqua, i magazzini, la ciminiera ancora intatta e le vecchie case operaie ancora abitate.

Ed è così che Ido Trevisan ha saputo trasformare in conoscenza e memoria il proprio lavoro, rendendo un grande servizio alla sua città e al patrimonio storico di un mondo industriale dissoltosi negli ultimi decenni.

Così lo ricorda/ritrae il Prof. Carlo Fumian:

Le sue competenze, sommate ad una fine consapevolezza della fragilità del patrimonio culturale del lavoro operaio e delle tecniche produttive, lo hanno spinto con umiltà ma anche passione e grande determinazione a riesumare un patrimonio di "archeologia industriale" – ma anche di vita vissuta e di memoria collettiva – che arricchisce grandemente le conoscenze della più che singolare vicenda produttiva, sociale e culturale di Piazzola sul Brenta.

Per tutto il suo periodo lavorativo Ido Trevisan, semplice cittadino e umile operaio, ha voluto affermare che la laboriosità può dare dignità alla propria vita, può elevare il senso di appartenenza ad una comunità, può esaltare la storia di un territorio se è condivisa ed è leggibile da tutti. Scrive di lui una studentessa:

Caro Signor Ido, volevo ringraziarla per essere stato una guida così paziente e competente. Con lei abbiamo ripercorso il passato e le sue sagge parole ci hanno fatto capire che non si può vivere consapevolmente il presente senza conoscere la nostra storia.

Dino Cavinato
Direttore Fondazione G. E. Ghirardi Onlus
www.fondazioneghirardi.org

In collaborazione con
Roberta Trevisan

Fondazione Opera Casa Famiglia



UN AGGIORNAMENTO

Anche quest'anno siamo riusciti ad assicurare un piccolo contributo alla *Fondazione Opera Casa Famiglia* di Padova, che svolge un servizio fondamentale per ragazze in difficoltà, italiane e straniere. Presentiamo qui un piccolo aggiornamento sul ruolo di questa importante fondazione.

LETTERA DALL'OPERA CASA FAMIGLIA

Padova, 1 Giugno 2018

Carissime Amiche e Amici,
condividiamo con voi qualche aggiornamento sulla vita della nostra Comunità.

Sapete bene che la nostra è una fondazione diocesana che da molti anni accoglie ed accompagna in percorsi educativi ragazze minori italiane e straniere inviateci dai servizi sociali dei Comuni, dalle Ulss, dalla Giustizia minorile.

Sono ragazze che provengono da situazioni di forte disagio, talvolta dovuto a fragilità personali ma per lo più causato da ambienti familiari e sociali problematici, se non violenti.

Noi cerchiamo, grazie alla competenza di educatori qualificati e motivati, di farle sentire "a casa e in famiglia" (le foto che vedete raccontano due momenti di questo impegno: l'orticello voluto e curato da loro e un momento di vacanza in montagna).

È un lavoro che ci ha portati a ricevere dal Comune di Padova l'accreditamento istituzionale previsto dall'art.15 della Legge Regionale 16/08/2002 n.22 con il punteggio per noi lusinghiero del 100%.

Ma dobbiamo proprio dirvi che nel corso degli anni queste situazioni sono diventate sempre più complesse e ci impongono continuamente a ripensarci e a valutare l'opportunità/necessità di ampliare ed adeguare la nostra offerta per rispondere sempre meglio a queste nuove sfide, affiancando all'intervento educativo anche interventi specialistici personalizzati.

E poi...le nostre ragazze raggiungono la maggiore età: sono molto meno tutelate dai servizi sociali, ma non sempre hanno raggiunto la maturità e l'autonomia necessarie per affrontare la vita da sole. Ecco che il nostro progetto educativo in qualche modo sostiene chi fra loro desidera rendersi via via autosufficiente, ma in ambiente ancora un po' "protetto".

Noi lo chiamiamo "sgancio": ci pare dica bene l'intenzione di questo ulteriore accompagnamento, in un appartamento in qualche modo sostenuto dall'Opera e dai suoi educatori. Lì possono vivere fra loro ancora uno o due anni, gestendosi le attività quotidiane.

Come dice la nostra Presidente, Benedetta Castiglioni, la nostra è una realtà piccola ma con tutte le complessità (anche burocratiche e fiscali) di strutture ben più articolate.

Ci pare di poter dire che il segreto della nostra "sopravvivenza" sia la passione, del tutto gratuita, di tante tante persone che, a vario livello, ci sostengono: donatori (fra cui la vostra Associazione, a cui rinnoviamo il nostro profondo ringraziamento!), volontari che passano del tempo in comunità, educatori e consiglieri... un CdA composto da professionalità diverse messe a disposizione del bene della comunità, tutte convergenti a far sì che questa Opera sia Casa e Famiglia.

Nel rinnovarvi il nostro ringraziamento per la vostra generosità, salutiamo cordialmente.

Carla Bettio





Teatro Believe

Fuori in 60 minuti

UN NUOVO INCONTRO

Siamo stati interpellati da un intraprendente attore teatrale, Zeno Cavalla, che si occupa di improvvisazione e poetry slam, coinvolgendo molti giovani nel suo progetto, chiamato *Teatro Believe*. Ci è stata proposta una collaborazione e il 22 aprile abbiamo partecipato ad uno spettacolo dal titolo *Fuori in 60 minuti*, in cui recitavano lo stesso Zeno e l'attore romano Patrizio Papo Cossa, presso il *Centro Culturale Altinate San Gaetano* di Padova. Il ricavato della serata è stato devoluto al *Progetto di Scolarizzazione* di Renzo Busana in Congo.

TEATRO BELIEVE

Facciamo teatro creativo. Ogni nostro spettacolo è unico e irripetibile, nasce davanti a te e per te. La felicità nostra sul palco e tua come pubblico è un ingrediente fondamentale. L'improvvisazione crea rapidamente relazioni sociali, spirito di gruppo e voglia di sperimentare.

Quando improvvisi rinunci ad avere il controllo. Costruisci una scena e una storia valorizzando le idee di tutti. Ecco perché in molte scuole canadesi, statunitensi e francesi è considerata uno strumento educativo fondamentale.

Noi crediamo fermamente nel valore del teatro creativo per i giovani e le scuole. Mettiamo la nostra competenza anche al servizio di realtà sociali che si occupino di cultura e aggregazione oppure per attirare su di esse l'attenzione. Periodicamente invitiamo attori internazionali con cui non abbiamo mai recitato per creare con loro direttamente sul palco. I sostenitori del progetto *Believe* credono nell'apertura, nel desiderio di sperimentare, nella fiducia in chi si assume rischi. (Zeno Cavalla - Teatro Believe)



IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

Da molti anni assicuriamo un piccolo contributo all'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi, che svolge un ruolo importante nell'unire le famiglie con figli affetti da questa malattia rara, che si manifesta con diversi gradi, e promuove la ricerca per nuove terapie. Vi presentiamo qui la lettera del Presidente Flavio Bertoglio. Quando leggi un'accorata lettera come quella di Flavio, padre di un ragazzo affetto da mucopolisaccaridosi, ti chiedi cosa sarebbe di tante famiglie se si trovasse da sole ad affrontare tutti i problemi, soprattutto quando manca la necessaria assistenza dello Stato. Le Associazioni di volontariato come la AIMPS sono una grande risorsa che va sostenuta e aiutata.

LETTERA DI FLAVIO BERTOGLIO

Santo Natale 2017

Carissimo Sostenitore, carissimo Amico,
come buona e piacevole abitudine, ti scrivo anche in questa nuova occasione di festa, calore ed emozione quale è il Santo Natale che ci apprestiamo a festeggiare. Ti chiedo anche quest'anno di fermarti un momento per pensare anche a noi e condividere con i nostri bambini l'atmosfera natalizia leggendo questa breve lettera di ringraziamento e sincero augurio.

Prima di tutto però, sappi che anche quest'anno grazie a Te abbiamo fatto qualche casa di costruttivo. Ad esempio abbiamo permesso insieme a Te a quattro giovani e validi ricercatori di altrettanti centri di riferimento italiani per le mucopolisaccaridosi e malattie affini di partecipare attivamente ad un importante convegno che si è svolto a Lione. Perché, ti chiederai, è stato importante? Perché, nonostante queste patologie siano molto rare, ci sono e ci saranno sempre pazienti, pediatrici soprattutto, che sperano nella cura insieme alle loro famiglie e fortunatamente ci sono molti scienziati che lavorano per cercare di comprendere sempre più a fondo i meccanismi delle MPS, al fine di trovare una cura il più possibile completa e definitiva.

Ciò, insieme ad una diagnosi tempestiva, farà in modo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie, già duramente provate dalle criticità della sindrome e dal fatto di essere isolati in quanto rari.

Ma, grazie a Te, l'isolamento lo vogliamo rompere anche nel 2018 con il nostro lavoro. Proprio grazie a Te, ricordalo mentre leggi queste poche righe. E sii fiero di ciò e di come potrai sostenerci anche in questa nuova occasione.

Per la nostra realtà, ogni singolo, minimo o grande granello raccolto, è un preziosissimo seme di speranza e concretezza. Ciò avviene dal 1991 e speriamo possa continuare così ancora per molto, perché ogni anno nuovi genitori diventano genitori MPS.

La nostra realtà esiste per loro! Possiamo vincere insieme e continuare a impegnarci per gli scopi statutari anche nel 2018, grazie a Te.

Ancora un grande grazie per il sostegno che ci vorrai donare e... Buon Natale!



Flavio Bertoglio
Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi
e Malattie Affini Onlus

A proposito di maternità

TRE MESSAGGI IMPORTANTI

In questa pagina proponiamo tre messaggi che riguardano la maternità, uno di Suor Elisa Kidané, uno dell'amica Mariafranca Cellino di Torino, e uno dell'amica Patrizia Pedini.

Il primo è una poesia sulla maternità africana, inviata da Elettra D'Agnolo. Nel secondo si parla delle donne africane, che arrivano in Italia con il loro bagaglio di sofferenze, spesso incinte a seguito di violenze subite. Nel terzo, con una particolare sensibilità poetica, si parla dello struggente dolore per una maternità mancata.

E VAI

Avanzi maestosa più che regina.
E nei tuoi occhi riflessa sta una forza a te solo conosciuta.
E vai macinando miglia, ingoiando polvere,
caricando pesi, coltivando sogni.
E vai, con passo fermo, segnando tappe
per capitoli nuovi di un libro antico.
E continui ad andare, instancabile venditrice di speranza,
non importa se la pioggia inzuppa le tue ossa,
se il sole brucia l'anima tua,
se la polvere impasta il sudore,
nei tuoi occhi gentili riflessa sta una meta
a te solo conosciuta.
E vai, incontro alla notte,
ad attenderti le stelle impazienti di danzare
al ritmo dolce del tuo cuore,
poi, prima che spunti sole,
riprendi il cammino anticipando l'alba
generando aurore, inventando futuro,
e l'Africa tutta vedendoti avanzare all'orizzonte,
maestosa più che regina,
rinnova la fede nel Dio della vita.
E vai, carica di sogni e popoli
riflessi nei tuoi occhi dolci di madre d'Africa
e ostinata custode dell'umanità.

Suor Elisa Kidané

(Suor Elisa Kidané è suora comboniana, scrittrice e poetessa. Si definisce Eritrea per nascita, missionaria comboniana per vocazione, cittadina del mondo per scelta. Da gennaio 2011 cura su Nigrizia la rubrica *I Colori di Eva*.)

Carissimo Isidoro,

prendo l'occasione delle feste natalizie per ringraziare te e l'Associazione per la vostra dedizione nel promuovere i più poveri nelle diverse realtà del mondo e per le Buone Notizie che ci giungono sempre con Erika News. Sono una "boccata d'aria buona" in mezzo a tutte le sofferenze che ci raccontano ogni giorno i telegiornali. In questo periodo sto "insegnando l'italiano" alle donne ospitate dalle Suore di Madre Teresa nel nostro quartiere. La maggioranza sono africane giunte in Italia con i barconi e molte di loro arrivano incinte, anche a causa delle violenze subite nel viaggio. Ciò che mi sorprende è che, appena ambientate, riescono ancora sorridere e anche a ridere... Qualcuna di quelle violentate riesce ad abortire, ma le altre tengono questi bambini. La loro capacità di accogliere figli in quelle condizioni ci è di esempio. Ieri, 8 dicembre, una di queste donne, che è cattolica, ha voluto battezzare la sua bambina, Victory e mio marito Mario ed io abbiamo fatto da padrini. Le suore hanno organizzato un bel pranzo ed era commovente vedere la sua contentezza e la riconoscenza per il nostro modesto pensiero.

I nostri migliori auguri per il Santo Natale e l'Anno Nuovo a te, la tua famiglia ed a i tuoi collaboratori dell'Associazione Erika.

Con affetto,

Mariafranca

AL BIMBO CHE NON HO

A chi lascerò la mia anima triste
a chi lascerò i miei pensieri folli.
Sei stato con me per un solo breve attimo,
un attimo intenso di vita in me.
Piccolo bianco fagiolo che risalti nel nero di una foto,
sei presente anche ora nella mia mente
e così sarà per sempre.
Non ho avuto il tempo di vederti
né il tempo di stringerti,
mi è concesso solo immaginarti.
Immagino il verde dei tuoi occhi
che guardano il volo delle rondini in estate,
i tuoi capelli arricciati tra le mie dita,
mentre ti accarezzo il capo quando dormi,
i baci che bruciano sulle mie guance
come sigilli d'amore
e le tue mani stringendo le mie per trattenermi
non sarebbero stati abbastanza forti.
Sarebbero state abbastanza grandi
per raccogliere la mia anima di madre.

Patrizia Pedini

Teresio Olivelli

La Beatificazione

UNA TESTIMONIANZA SIGNIFICATIVA

L'amica Nicoletta Mazzoleni di Bellagio (CO), che ci segue e ci sostiene da 2001, da quando aveva ricevuto *Inno alla Vita*, richiesto a seguito dell'articolo di Franca Zambonini, ci ha inviato un fascicolo di 40 pagine, pubblicato in occasione della Beatificazione di Teresio Olivelli.

Nicoletta in tutti questi anni ha dimostrato una grande sensibilità e con lei abbiamo nutrito un rapporto significativo che l'ha portata renderci partecipi di questo grande evento che coinvolge la sua Comunità e quelle dei paesi vicini.

A distanza di tanti anni, nella sua ultima lettera ha scritto: *Spesso rileggo e medito gli scritti di Erika in Inno alla Vita. È stata una ragazza molto speciale e tu hai avuto la gioia di apprezzare la gioia, la bellezza e la profondità dei suoi sentimenti.*

Parlando di Teresio, ha scritto:

Tutti siamo chiamati alla Santità nella nostra vita, ma fatichia-

mo, almeno ora, ad accettare quello che ci capita ogni giorno con un sorriso. Vorremmo fare cose straordinarie. Attenzione, Amore, Solidarietà, Condivisione non sono atteggiamenti che normalmente guidano il nostro agire quotidiano e non sono di moda. Figuriamoci poi arrivare a dare la vita per i fratelli come ha fatto Teresio. Fortunatamente, però, sparsi nei paesi più distanti del mondo, ci sono ancora religiosi e laici che si spendono con amore ed abnegazione per i più bisognosi, per gli ultimi. Quello che fate con la vostra Associazione, coinvolgendo associazioni, comunità, semplici persone, famiglie, è molto bello e di vitale importanza per rispondere ai bisogni di tante realtà sparse in tante parti del mondo. Anche se le forze a volte scemano non scoraggiatevi, affidatevi al Signore, confidate nel suo aiuto, nelle preghiere di tanti amici, in tante piccole gocce. Me lo auguro di cuore!

Nicoletta

BIOGRAFIA DI UN BEATO

Da *L'Araldo Lomellino* - 2 febbraio 2018

Teresio Olivelli nasce il 7 gennaio 1916 a Bellagio (Como) e vive primi anni della sua infanzia a Tremezzo (Como), dove è Parroco lo zio. Nel 1923 si trasferisce con la famiglia a Zeme, dove riceve la Prima Comunione il 29 aprile 1925 e conclude le scuole elementari nel 1926. In quell'anno la famiglia Olivelli si trasferisce definitivamente a Mortara, dove Teresio frequenta il ginnasio Travelli. Nel 1927 frequenta la sezione aspiranti del *Circolo San Lorenzo*, inserendosi sempre più attivamente nella vita ecclesiale. Dal 1931 al 1934 frequenta il liceo classico *Cairolì* di Vigevano, conseguendo il diploma di maturità classica. In quegli anni entra a far parte della *Conferenza di San Vincenzo de' Paoli*, dove svolge un'intensa attività caritativa e si iscrive all'*Azione Cattolica Italiana*. Si mostra samaritano per i compagni in difficoltà, che aiuta a scuola e nelle ripetizioni pomeridiane. Negli anni del liceo ama il gioco ed è sempre lui che seda le liti e difende i perdenti. Dal 1934 al 1938 frequenta il collegio universitario *Ghislieri* di Pavia; immatricolatosi nella Facoltà di Giurisprudenza il 13 novembre 1934, consegue la laurea in Giurisprudenza il 23 novembre 1938. Gli anni universitari segnano il periodo della scelta consapevole e testimoniata del Cristo, come maestro di Verità e Lampada che illumina la vita. È un membro attivo della *Fuci*, partecipando a ritiri, incontri, conferenze, attività e distinguendosi per la sua fede e per la sua carità, soprattutto verso i poveri che visita con una certa frequenza. Si priva del cibo per i poveri che visita in catapecchie cupe, sporche, dove sono miseria e malattia. Una sera, unico tra i collegiali, difende con energia





uno studente ebreo vittima di uno scherzo goliardico che offende la sua fede religiosa. Nel 1939 è nominato assistente effettivo della cattedra di Diritto Amministrativo all'Università di Torino. Il 22 maggio 1940 venne chiamato a Roma presso l'Istituto Nazionale di Cultura, nell'Ufficio Studi e Legislazione. Inizia una stagione di intenso impegno socio-culturale, caratterizzato dallo sforzo incessante di inserirsi criticamente all'interno del fascismo, con il proposito di influirne la dottrina e la prassi, mediante la forza delle proprie idee ispirate alla fede cristiana. Questo tentativo di plasmare il fascismo è finalizzato unicamente ad affrontare un'emergenza: la costruzione di una società migliore. È in corso una guerra imposta al paese, il quale deve subire; Teresio non vuole considerare dall'alto di un ufficio e con distacco la maturazione degli eventi, ma desidera inserirsi in essi con eroica abnegazione. In particolare è fermamente determinato a stare con i soldati, la parte più esposta e quindi più debole del popolo italiano in lotta. Allo scoppio della guerra il suo pensiero è sempre rivolto agli ultimi e agli umili. Tra questi ci sono i soldati impegnati nella campagna di Russia, dove l'Italia sta subendo perdite consistenti. Chiede di andarci per solidarietà con i più esposti del popolo, costretti alla guerra dalla stoltezza di Mussolini. È l'amore per i fratelli più esposti a rischio che determina la sua decisione di partire sul fronte della guerra: come sempre, preferisce agire nei luoghi e nei tempi della sofferenza e dell'insuccesso, piuttosto che in quelli della tranquillità e del successo. Arriva la tragica ritirata, migliaia i feriti e gli sfiniti che chiedono aiuto lungo le piste, ma le colonne passano e scappano. Fermarsi e soccorrere i feriti vuol dire rischiare la vita, eppure egli si ferma, sosta presso questa umanità dolorante e disperata. In tanti, rientrati in Italia, diranno di essere vivi grazie a lui. Nel 1940 è nominato ufficiale degli alpini. Chiede di andare volontario nella guerra di Russia, per stare accanto ai giovani militari e dividerne la sorte. Sopravvissuto alla drammatica ritirata, rientra in Italia nella primavera del 1943. Abbandona definitivamente la brillante "carriera romana" e, all'età di 26 anni, ritorna in Provincia per dedicarsi all'educazione dei giovani come rettore del collegio *Ghislieri*, avendo vinto il relativo concorso al quale si era presentato prima di partire per il fronte russo. Dopo la caduta del Fascismo, si schiera al fianco della Resistenza cattolica, con chi sogna libertà, giustizia e pace. Chiama alla rivolta interiore, prima che a quella politica, sociale o armata, una rivolta che non è conflitto fra fratelli, come scrive nel giornale *Il Ribelle*, da lui fondato: "Siamo contro una cultura fratricida; la nostra è

rivolta dello spirito. Lottiamo per una più vasta e fraterna solidarietà degli spiriti". Il suo impegno nella Resistenza è totalmente animato dalla sua carità cristiana e a motivo di essa è perseguitato dai nazifascisti, che dopo l'8 settembre 1943, nei territori da loro occupati, prendono di mira la Chiesa, arrestando i sacerdoti, i consacrati o i fedeli laici ritenuti pericolosi per la loro intraprendenza nel manifestare opposizione. Olivelli diventa oggetto dell'odio dei nazisti e dei fascisti a causa dell'opera di evangelizzazione e di moralizzazione, che svolge mediante l'attività editoriale del giornale clandestino *Il Ribelle*, i cui articoli sono carichi di carità e di propositi edificanti, e ciò va decisamente a rompere la loro strategia dell'odio. Inoltre coopera alle attività caritative e assistenziali delle associazioni cattoliche di Milano. Qui si dona a favore degli ultimi, preparando i cuori alla costruzione di una società futura basata sui valori evangelici. Appartiene alla Resistenza cattolica e in particolare a quel laicato cattolico milanese che il nazismo hitleriano e il fantoccio repubblicano considerano loro irriducibile nemico. I nazifascisti gli danno la caccia perché vedono in lui un resistente morale che diffonde un umanesimo cristiano, protagonista di un'attività di resistenza civile e di lotta non armata. Arrestato a Milano il 27 aprile 1944, è condotto al carcere di San Vittore, poi a Fossoli, Bolzano e infine Flossenburg ed Hersbruck. Nei luoghi di prigionia la carità di Teresio raggiunge il momento supremo e si manifesta come dono irrevocabile di sé nel desiderio del sacrificio totale della propria vita a imitazione di Cristo. Interviene nel confronto spirituale dei moribondi che accompagna nel trapasso con la preghiera, come anche nella difesa dei più colpiti, prendendo le percosse destinate ad altri o rinunciando alla sua razione di cibo per i malati e gli esausti. La sua fede cristiana, che si esprime in un'intensa vita spirituale, in atteggiamenti religiosi e in gesti di solidarietà, è il motivo principale dell'inasprimento dei maltrattamenti nei suoi confronti. Egli ha fatto sì che nei lager, in quei moderni inferni dell'odio, brillasse la fiamma dell'amore evangelico, della bontà, della speranza. La sua opera di assistenza, la sua abnegazione, i suoi interventi presso le SS sono innumerevoli e volti a sostenere i più fragili fino a quando gli viene inflitto il colpo letale. Un giovane ucraino viene brutalmente pestato dal Kapò. Teresio si lancia in un estremo gesto di difesa della vittima, facendo da scudo con il proprio corpo alle percosse. Il Kapò, irritato per questo ennesimo gesto di carità cristiana, lo colpisce con un calcio al ventre, che lo condurrà alla morte dopo qualche giorno, il 17 gennaio 1945. Il suo corpo è bruciato nel forno crematorio.

Echi dall'Erika News

ECHI DALL'ERIKA NEWS

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per "farci belli", ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un "pensiero collettivo" su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

Potete scriverci ad: info@associazione.org

Caro Isidoro,

leggendo il notiziario di Erika vedo che il vostro entusiasmo e la vostra tenacia hanno dato risultati straordinari. Resto ammirato per i frutti di tutto il bene operato. Un apprezzamento particolare per l'angolo della poesia, davvero molto bello. Buon prosiegua.

Pietro Ambrosi - Rovereto (TN)

Carissimo Isidoro,

sono finalmente in pensione, seguo da tre anni una ragazzina di 16 anni affetta da una malattia genetica e da circa un anno ho l'affido da parte dei Servizi Sociali. È entrata nella mia vita, ormai parte della mia famiglia, è stata un raggio di sole in un momento un po' buio. È dolcissima ed è stato un regalo della mia mamma...

Marina di Pietro - San Mauro Torinese

Caro Isidoro,

grazie per il continuo impegno nel condividere gli aiuti e tanti splendidi progetti! Buona salute e buona continuazione da me e mia moglie Emma,

Paolo di Benedetto - Padova

Carissimo amico Isidoro, buongiorno.

...Grazie di aver realizzato l'Associazione Erika: a ricordo duraturo di una ragazzina eccezionale. Grazie di aver reso l'Associazione un riferimento di una speranza per i bambini bisognosi di ogni continente. Grazie per continuare a condurre l'associazione con un impegno che non stentiamo a credere totalizzante. E, con l'augurio di leggerti su Erika News ancora per moltissimi lustri, ti inviamo i nostri più cari saluti. Ciao.

Grazia e Giulio Ferrari - Vittorio Veneto (TV)

Gentilissimi Amici di Erika,

ho già ricevuto in questi giorni il vostro giornale del quale apprezzo i resoconti dello splendido lavoro che portate avanti. Con simpatia e affetto,

Marta Gandolfi - Parma

Cari Amici dell'Associazione Erika,

vi auguriamo di cuore un sereno Natale con tutti quei doni che necessitano per condurre la vita come: l'Amicizia, l'Affetto, la Salute e la Pace e un Nuovo Anno che sia la risposta alle Vostre Attese. Buone Feste!

Famiglia Zanetti - San Giorgio in Bosco

Carissimi Amici di Erika,

un collage di auguri affinché il Natale rassereni gli animi del mondo e il Nuovo Anno vi porti, come sempre, grandi e meritate soddisfazioni. Un abbraccio,

Lucio Saraceni - Torino di Sangro (CH)

Cari Amici,

quest'anno ho trovato significativi i versi di una canzone ritrovata per caso, che possono rappresentare un bel dono da augurarci per questo Natale e il prossimo anno:

Viviamo per l'oggi, il futuro è sullo sfondo,
sporchiamo le nostre mani in questo mondo,
non si può più stare fermi ad aspettare,
il nostro sorriso ha ancora molto da dare.
Sentiamo che l'amore non è mai abbastanza,
a tutti vogliamo gridare che c'è ancora speranza!

Daniilo Rasia - Marzabotto (BO)

Carissimi Amici di Erika,

vi ringraziamo sentitamente per la vostra donazione a favore dei bambini del Tibet. Vi auguriamo dal cuore un Sereno Anno Nuovo,

Anna Gallo - Rokpa Italia Onlus

Grazie! Da transumante e socio fondatore dell'Associazione Amici della Transumanza ringrazio per l'articolo pubblicato in Erika News sulla ed lo inoltra ai miei amici di transumanze.

Giovanni Graziani - Maserà (PD)





L'amica Rina Sozzani di Garlasco (PV), nostra sostenitrice da quando ha ricevuto *Inno alla Vita*, a seguito della lettura dell'*Arrivederci* di Franca Zambonini nel 2001, ci ha inviato due articoli pubblicati in MC, la rivista delle *Suore Missionarie della Consolata*, uno su Ezechiele Ramin e l'altro Suor Leonella Sgorbati, due martiri della Carità dei quali abbiamo parlato in *Erika News*. Ci fanno piacere questi "incontri" e ringraziamo Rina per la sua sensibilità per averli messi in evidenza. Riportiamo qui soltanto quello su Suor Leonella per motivi di spazio.

SR. LEONELLA MARTIRE

Sarà beata suor Leonella Sgorbati, missionaria della Consolata uccisa a Mogadiscio il 17 settembre del 2006. Papa Francesco ha firmato il decreto che ne riconosce il martirio. Era nata nel 1940 a Rezzanello di Gazzola, in provincia di Piacenza, ed era entrata giovane nelle missionarie della Consolata. Aveva poi studiato da infermiera in Inghilterra e dagli anni Settanta si era recata missionaria in Africa, dapprima in Kenya e poi, dal 2001, in Somalia, dove era stata inviata per iniziare una scuola per infermieri. Il 17 settembre del 2006, a 65 anni, venne uccisa a sangue freddo da due uomini armati, che la colpirono alle spalle mentre stava facendo rientro dalla vicina scuola all'ospedale per l'infanzia dove lavorava, il Sos Kinderhof, nella periferia di Mogadiscio. Erano trascorsi pochi giorni dal noto discorso pronunciato da Benedetto XVI a Ratisbona, il 12 settembre che aveva provocato proteste in diversi paesi a maggioranza musulmana. C'è chi ipotizza, dunque, che il suo assassinio sia da ascrivere a questo frangente. Questa suora «che da molti anni serviva i poveri e i piccoli in Somalia», disse all'Angelus del 24 settembre successivo Papa Benedetto XVI, «è morta pronunciando la parola "perdono": ecco la più autentica testimonianza cristiana, segno pacifico di contraddizione che dimostra la vittoria dell'amore sull'odio e sul male».

(Vatican Insider)

Caro Isidoro,

ho centellinato l'ultimo numero di *Erika News* come una medicina, leggendone una pagina al giorno, ripetendomi che nel mondo ci sono tante persone colpite molto più di me. E questo, egoisticamente, mi ha aiutato a trovare la forza per superare la sofferenza di questi ultimi mesi, lo sconforto e la tentazione di mollare.

Erika News mi provoca sempre sentimenti contrastanti: dolore per i racconti atroci dei missionari, delle suore, dei volontari, e stupore per la serenità che emanano, per i visi sorridenti delle foto, per quei ringraziamenti accorati e pieni di speranza.

Non so cosa mi sconvolga di più: i racconti dal Bangladesh, dalla Papua, dalla Sierra Leone, da Haiti, dalla Somalia, dall'Ukraina, dall'India, dalla Romania... o la luminosa fede di chi dedica la propria vita ad aiutare gli altri.

Ogni testimonianza meriterebbe un suo speciale racconto, uno spazio tanto più grande, ma voi avete saputo condensarlo e renderlo incisivo ed efficace.

Anche quest'anno avete fatto un lavoro enorme: centinaia di migliaia di "gocce", un mare! Ho solo una pallida idea di quanto impegno e fatica ci siano dietro a tutto questo. Vi ammiro. Tanto.

E poi la realizzazione del giornale: altro impegno, altra fatica.

Ma immagino che il risultato sia una bella soddisfazione. È così importante documentare ciò che si è fatto: esisterebbe solo parzialmente senza il giornale.

Grazie per avermi reso partecipe di questa esperienza.

Con affetto,

Barbara Para - Roma

I MERCATINI DI ERIKA

Per quanto ci è possibile cerchiamo di continuare la tradizionale partecipazione ai mercatini di Natale e in altre occasioni per raccogliere fondi a favore dei nostri progetti. Le nostre pubblicazioni e altri materiali sono stati sempre importanti in questi anni, anche per raccontare la nostra storia.

Per il Natale 2017 siamo stati invitati a partecipare alla manifestazione *Sotto l'Albero* dalla Associazione *Vitamina C Lab*, presso l'Azienda Agricola RAL a San Giorgio in Bosco. Abbiamo partecipato anche al Mercatino di Natale di Limena (vedi foto).



Ringraziamenti

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Berlinghieri Caterina
Bergamin Guerrino
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Collina Elsa in Zaramella
Cusinato Beatrice
Dallagà Giuliano
Dalla Via Rosetta in Giaretta
Di Pietro Mario
Donola Alessia
Ferro Angelo
Giandomenici Giulianita
Gobbato Dino
Lorenzato Thomas
Magro Antonietta in Morini
Marin Antonio
Pallaro Cesare
Palmieri Ramiro
Pegoraro Guerrino
Pettenuzzo Emilio (Nico)
Pianizzola Pier Giorgio
Piccolo Luigi
Pierobon Luigi, Alberto e Sandra
Pontarollo Giacomo
Riotti Pierina in Ferrari
Rossetto Giuseppina ved. Rampazzo
Rossi Silvestro
Salvato Loredana in Zagon
Salvestrin Giovanni
Sandini Margherita
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Tabacchi Giuliano
Trevisan Ido
Zaghetto Anna ved. Borsato
Zandegù Giorgio
Zaramella Danilo e Rosina
Zin Bruna ved. Rossetto
Zoccarato Michele e Cesare

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati. Ci scusiamo per eventuali omissioni:

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)
Studio Marcolongo - S.Giorgio in Bosco (PD)
Amatori Calcio Nova Limena (PD)
Arbitri UISP - Sezione Venezia (VE)
Area Informatica - Piazzola S/B (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
CIMA - Limena (PD)
Comune di Limena (PD)
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
Cral Insiel Spa - Udine
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
Famila Fans Club - Vicenza
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. Giorgio in Bosco (PD)
Immobiliare AG Srl - Padova
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
Legambiente Limena (PD)
OPAM - Roma
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)
Play & Ground Basket Store - Limena (PD)
Pro Loco Limena e Cittadella (PD)
Rizzotto S.r.l. - S. Giorgio in Bosco (PD)
Salumificio San Carlo - Piacenza
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)
Softtex - S. Giorgio in Bosco (PD)
Vitamina C Lab - APS - San Giorgio in Bosco (PD)
Welding Fileur Srl - Cittadella (PD)
Zumac Engineering Srl - Cittadella (PD)

INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
5 x Mille	3
Bilancio Consuntivo 2017 e Preventivo 2018	4
Ventennale Erika	7
Brasile - Fazenda Monte Santo	8
Danilo Pasqualin - Immagini di una vita	10
Asem Mozambico	12
Papua Nuova Guinea	14
Bangladesh - Progetto Maternità	16
Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto	17
Palestina - Istituto Effetà Paolo VI	18
Romania Suor Amabilis Marchetti	19
Romania - Casa Famiglia Madre Colomba	20
Sierra Leone - La scuola St. Catherine	22
Capo Verde - Gli amici di Adriana	24
Somalia - Suor Marzia Feurra	25
Brasile - Laboratorio per giovani donne	26
Ethiopia - Le Suore della Consolata	27
Ukraina - Suor Annalisa Bauce	28
Romania - Associazione Il Chicco	29
I Pigmei del Congo - Padre Renzo Busana	30
AltraCittà - Una nuova proposta	32
Un articolo di Franca Zambonini	33
Rino Portesan - Omaggio ad un artista	34
Angelo Ferro - Il Civitas Vitae	36
Drago d'Oro a Marta Nocent	37
Elettra d'Agnolo - Poesie e Immagini	38
India - Associazione Mancikalalu	40
India - La Mensa per i poveri	41
Bolivia - Franca Peschitz Cereser	42
La memoria vince il tempo - Ido Trevisan	44
Fondazione Opera Casa Famiglia	46
Teatro Believe - Fuori in 60 minuti	47
AIMPS	48
A proposito di maternità	49
Teresio Olivelli - La beatificazione	50
Dai nostri amici	52
Ringraziamenti	54
Indice	55

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 51

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

In Redazione:

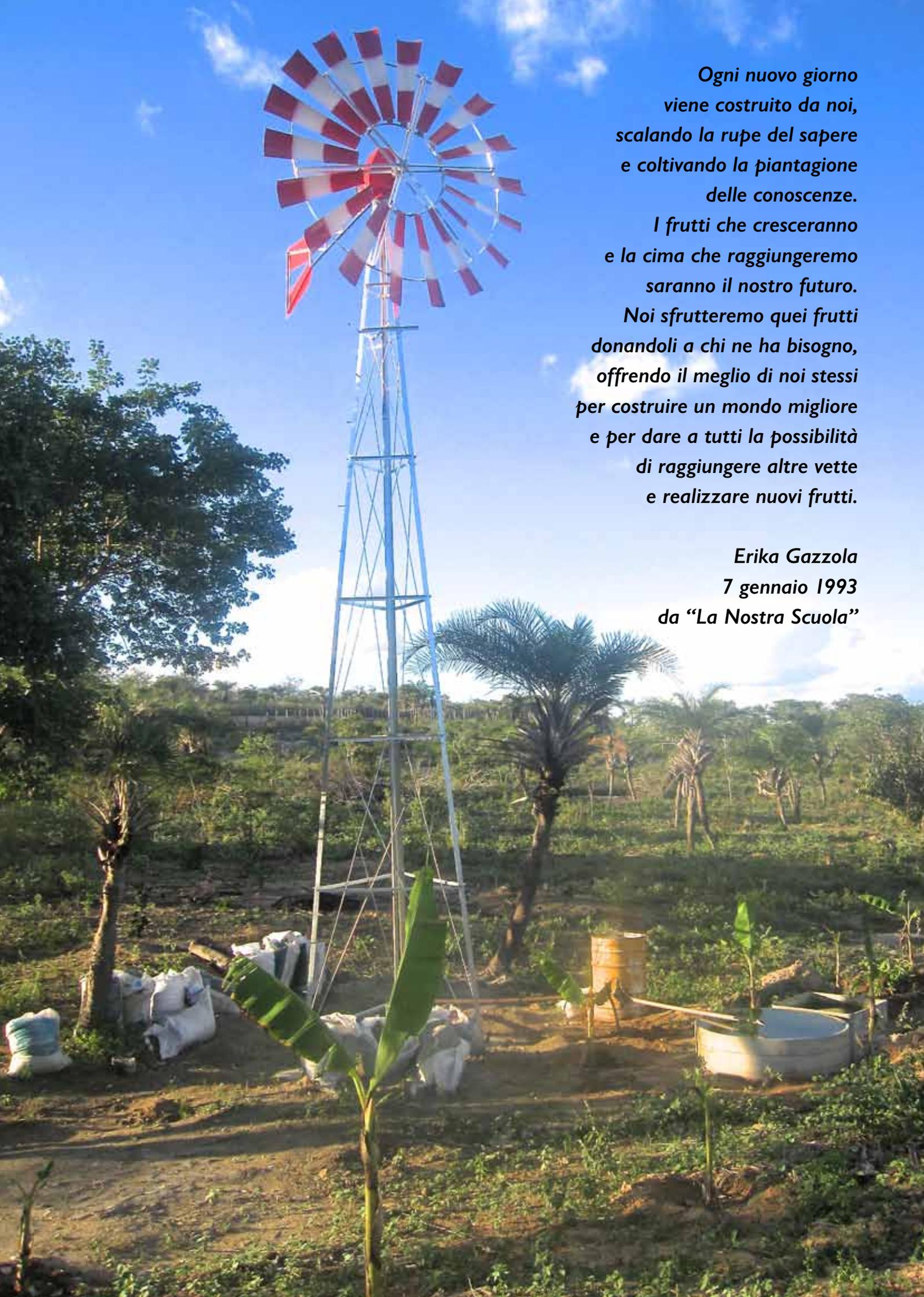
Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno
contribuito alla realizzazione di questo numero
di ErikaNews!**





*Ogni nuovo giorno
viene costruito da noi,
scalando la rupe del sapere
e coltivando la piantagione
delle conoscenze.*

*I frutti che cresceranno
e la cima che raggiungeremo
saranno il nostro futuro.*

*Noi sfrutteremo quei frutti
donandoli a chi ne ha bisogno,
offrendo il meglio di noi stessi
per costruire un mondo migliore
e per dare a tutti la possibilità
di raggiungere altre vette
e realizzare nuovi frutti.*

*Erika Gazzola
7 gennaio 1993
da "La Nostra Scuola"*